ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Martedì 12 Settembre 1916* — MATTINO NUM. 254

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - *Avvisi finanziari*: si ricevono esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Inserzioni nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Conferenze - Segnale le cronaca - I divertimenti* - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Trinceramenti e posizioni conquistate tra Vallarsa e il Posina

Magazzini militari austriaci a nord di Rovereto bombardati dalle nostre artiglierie

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 11.

Nella zona tra Vallarsa e la testata del torrente Posina, dopo preparazione delle artiglierie, ostacolata da fitta nebbia, le nostre fanterie espugnarono un forte trinceramento in fondo valle di Leno e tra monte Spil e monte Corno completarono la conquista delle trincee rimaste al nemico dopo il combattimento del 7. Furono anche compiuti progressi sul terreno a nord della vetta del Pasubio e nell'alto Posina, sulle pendici meridionali di Corno del Coston.

Lungo la rimanente fronte azioni delle artiglierie. La nostra distrusse magazzini militari presso Sant'Ilario, a nord di Rovereto. Quella nemica eseguì qualche tiro contro Caprile (Valle Cordevole) e Cortina d'Ampezzo (Valle Boite) senza farvi danni.

Un velivolo nemico lanciò una bomba su Sondrio: nè vittime nè danni.

CADORNA.

I mezzi per salvare la "Leonardo da Vinci,,

Roma, 11, notte.

I mezzi concordati per salvare completamente la *Leonardo da Vinci* saranno tentati successivamente, e saranno, a quanto si dice, i seguenti: *a)* aprire un foro nella chiglia, nella parte emersa, per avere la possibilità di chiudere i boccaporti e le valvole, che volontariamente vennero aperte. Ciò fatto, si turerebbe il foro e si procederebbe a rimettere la nave in posizione normale, per poi estrarne l'acqua; *b)* improntare un conveniente piano inclinato all'estremo della nave verso terra, sino alla sponda prossima e, un potenti grue rimuovere la *Leonardo da Vinci* dalla posizione attuale, facendola strisciare lungo il piano inclinato, sino a portarla fuori del limite delle acque; *c)* costruire una duna tutt'intorno alla nave, in modo da costituire una specie di bacino. Ciò potrebbe ottenersi costruendo due ali frontali alla direzione della nave ed uno sbarramento oltre la nave stessa e parallelo ad esso. Tale provvedimento poi avrebbe carattere più provvisorio che definitivo, nel senso che un quantitativo come si potrebbe avere un bacino di carenaggio. Nell'uno e nell'altro caso si tratterebbe però di lavoro lungo e delicato, per l'esecuzione del quale bisognerà ricorrere ad impianti ad aria compressa. Le maggiori difficoltà da superare sono inerenti alla necessità di rimettere la *Leonardo da Vinci* nella posizione normale. Si hanno però buone probabilità che, con i mezzi concordati ed ocultati, si riuscirà certamente a salvare completamente la bella e poderosa nave, nel senso di rimetterla a galla ed efficiente al galleggiante, che la metterebbe in bacino. Quivi, dopo poche riparazioni, poichè essa è danneggiata in nessuna parte vitale, si potrà rimontare tutto quanto sarà necessario rimontare in precedenza.

Il cuore dei nostri soldati

Una lettera del gen. Ameglio

Modena, 11, sera.

E' pervenuto al Prefetto della nostra provincia, comm. Scelsi, la seguente lettera del Governatore della Libia, S. E. Tenente-Generale Ameglio:

« Illustre Prefetto, sono lieto di rimetterle due vaglia dell'importo complessivo di lire 1270 da farsi pervenire alla vedova del sergente modenese Vincenzi Giordano, di recente deceduto per malattia nell'ospedale di Tobruck. Della somma, rimessami a mezzo del tenente-colonnello Pierozzi cav. Nicolò, comandante del 55° Battaglione persaglieri, è il risultato di una sottoscrizione fatta tra gli ufficiali e bersaglieri del suddetto reparto. Tale atto filantropico è novella prova della bontà e dell'affetto che palpitano nel cuore del nostro soldato, il quale non limita i suoi generosi sentimenti alla vita delle caserme, ma li estende, e con maggior forza sui campi di battaglia ed alle famiglie dei camerati morti, ove occorre lenire dolori e sofferenze. La saluto distintamente.

« Firmato: Il Governatore *Ameglio* ».

Il prefetto Scelsi si è affrettato a rimettere alla famiglia Vincenzi la somma ricevuta, accompagnandola con una nobilissima lettera.

Sul preteso ritiro del cardinale Gasparri

Roma, 11, notte.

Da vari giorni si parla con insistenza del ritiro del cardinale Gasparri, segretario di Stato del Papa. Per quanto non vi sia ancora nulla di concreto — scrive il *Giornale d'Italia* — risulta che il cardinale Gasparri accetto l'alto ufficio con grande riluttanza e cederebbe il posto ad altri con grande piacere, perchè si sente moralmente e fisicamente stanco. Durante questo tempo egli non ha voluto lasciare il lavoro di codificazione del Diritto canonico, ormai prossimo ad essere pubblicato, al quale aggiunse a questo l'altro lavoro, non facile e non piacevole, di Segretario di Stato di Benedetto XV. Per chi conosce il suo temperamento, non è facile immaginare che egli desideri un lungo riposo. Altra volta, or sono sei anni, per eccesso di fatica dovette rimanersene parecchi mesi a Montecatini senza compiere il più lieve lavoro; gli fu anzi dai medici imposto di leggere meno i giornali. In questi giorni egli si trova nei suoi possedimenti di Viso, in alta montagna, dove non riceve alcuno e dove spera di ritemprare le forze. Non è impossibile che egli abbia chiesto al Papa di essere sgravato dal suo ufficio.

Libertà Nazionale a questo proposito scrive che, assunte notizie a fonte competente, le voci del ritiro sono state recisamente smentite.

Un nuovo appello al Re di Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 9.

Il colonnello Mazarakis, che con il colonnello Zimbrakakis fu promotore del movimento rivoluzionario militare, ha rivolto al Re una lettera aperta, scongiurandolo di salvare il paese. Eccone il testo:

« Maestà; in nome della patria che rappresentate, in nome dei diritti dell'ellenismo che vi sono stati confidati, in nome del giuramento che abbiamo prestato di difendere la patria, in nome dei diritti costituzionali e dei doveri che ci hanno imposti dal primo all'ultimo dei cittadini di salvare la nostra integrità nazionale e territoriale, vi esorto a salvare la patria allontanando tutti coloro che vi separarono dal vostro popolo e da gran parte dell'esercito. Ne è ancora tempo. Ricordatevi che i bulgari da dieci anni vogliono occupare i nostri territori, i bulgari che scacciaste dalla Macedonia nel 1913 alla testa dei vostri eserciti. Ricordatevi quando ci chiamaste al vostro palazzo e con lagrime agli occhi diceste: La patria non dimenticherà mai i servigi che le renderete.

« Ufficialmente la patria non volle mai ricordarsene, ma voi avete il sacro dovere di non dimenticarlo mai. Pensate che abbandoniamo il nostro paese a coloro che scacciaste dalla Macedonia d'accordo coi vostri alleati. Ricordatevi che, con un proclama denunciaste all'universo intero la ferocia e fellonia dei bulgari. Se volete conoscere i veri difensori del vostro trono, volgetevi a coloro che non servono le persone, ma le idee per le quali si sacrificano. Improvvisi la volontà nazionale sormontando tutti gli ostacoli per grandi che siano. Temiamo solo Dio e la nostra coscienza. Non siamo stati e non siamo ben governati. Abbiamo attuno la distruzione per gridare ad alta voce la nostra disperazione. Corriamo là ove ci chiama il dovere. Scacceremo con Christodulos ed i nostri valorosi combattenti il nemico eterno, e daremo nuovamente alla patria la Macedonia libera. Noi allora scompariremo ».

Si ignora l'impressione che la lettera ha prodotto sul Re. Gli arruolamenti dei volontari continuano. Le classi chiamate sotto le armi ed i volontari sono già completamente equipaggiati.

Sul fronte macedone i turco-bulgari continuano a fortificare freneticamente le alture in prossimità di Castoria, città sita sulla riva sinistra dell'Alto Vistrizza. Forze importanti bulgare concentrate in detta regione sono state trasportate a Vodena ad est del lago di Ostrovo.

Echi della battaglia del Jutland

Come il "Warrior,, fu salvato dalla "Warspite,,

Londra, 10.

Il noto scrittore Alfred Noyes, narrando le sue impressioni circa una visita fatta alla squadra degli incrociatori da battaglia, dice: « Suppongo che ogni amico dei tedeschi, che legga quanto segue, mi considererà come uno sfrontato mentitore perchè, mentre fu detto che la *Warspite* trovavasi in fondo al mare, lo ritorno dall'avaria vistata e dopo aver veduto le sue ferite rimarginate, nel settembre dopo la battaglia dello Jutland. Sin da allora la nave era nuovamente pronta per un'altra azione. E' vero che essa era stata alquanto danneggiata, poichè non meno di otto proiettili tedeschi erano entrati nei suoi fianchi. Le condizioni e lo spirito del suo equipaggio furono veramente ammirevoli. Ecco come essi gettarono via tutti i lauri del loro eroismo. Nel momento del maggior accanimento della lotta, eseguirono la più straordinaria manovra. L'incrociatore *Warrior* stava per ricevere un colpo assai grave, quando la *Warspite*, ponendosi tra l'incrociatore ed il nemico, prese per sè quanto era destinato all'altro, restituendo naturalmente quanto e più di ciò che riceveva, e poi, girando lentamente su stessa come una gran balena che cerchi di avvicinare la sua coda, urando in pari tempo con tutti i suoi cannoni. Con tale manovra il *Warrior* fu salvato. Ciascuno a bordo di questa nave ammise che questo nuovo e notevole metodo meritava una particolare riconoscenza; perciò una delegazione dell'equipaggio si recò subito verso la *Warspite* recando qualche dono in natura e cioè tabacco ed alcune buone bottiglie le quali, nella maggior parte dei casi, vennero sempre ricevute con grande entusiasmo.

— Prendete qua, camerati! — dissero quei cannonieri riconoscenti ai loro compagni della *Warspite*. — Voi ci avete salvati.

— Ripetiamo via questa roba. Noi non abbiamo mai cercato di salvarvi; cercavamo di ritirare la nostra coda.

Noyes usi pure raccontare la storia di un aviatore catturato dai tedeschi: « Questi gli ordinarono di prendere un ufficiale osservatore sulla sua macchina per fare una ricognizione al disopra delle acque inglesi. L'aviatore dapprima rifiutò, poi acconsentì. Il tedesco era armato, ma era un uomo enorme e le cinghie che lo tenevano legato erano assai sottili. In un certo punto del mare del Nord, malgrado la nebbia, un battello di pescatori potè osservare un singolare spettacolo: l'aviatore inglese faceva giravolte come per suo piacere personale e pareva che eseguisse capriole dopo capriole come un piccione e si abbandonasse a soprassalti di volo. L'aviatore fece così per mezz'ora, poi una palla nera cadde dalla macchina inabissandosi nel mare: era forse il tedesco che portava una rivoltella in mezzo le mani. In ogni modo l'aviatore inglese giunse sulla costa col dell'Inghilterra compiacendosi sulla sua solitudine... ».

« La battaglia dello Jutland è stata qualificata come la più grande vittoria britannica dopo Trafalgar, ma invece essa è molto più importante. Perdemmo infatti a Trafalgar 458 uomini in un combattimento che durò due giorni, mentre ne abbiamo perduto più di 6000 in tre ore sola battaglia dello Jutland, ed i tedeschi hanno subito perdite molto più gravi di quelle che si possono desumere dalle loro perdite in navi, poichè avevano preso l'alto mare con un numero doppio dei loro cannoni e dei loro equipaggi. Così si sono espressi coloro che sapevano ciò che dicevano, a bordo della squadra degli incrociatori da battaglia inglese ».

(Stefani).

Varna sgombrata dai bulgari

I russi investono completamente Halicz in Galizia

PIETROGRADO, 10.

I Bulgari hanno sgombrato Varna.

(Stefani).

Varna, la « Constantia » dei Romani, è la città più importante della Bulgaria nel Mar Nero; è fortificata e circondata da terreno paludoso. E' importante tanto come punto strategico come per il suo commercio. Conta circa 33 mila abitanti. E' celebre per la vittoria riportata nel 1444 da Amurat II.

Un comunicato romeno

Bucarest, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte nord nord-ovest: *Continuano le lotte accanite nella valle del Maros, ad ovest di Toplitza. Le nostre truppe, che continuano ad inseguire il nemico, hanno occupato Csik Sireke. L'avversario si ritira verso ovest.*

Fronte sud: *Il nemico ha bombardato Giurgevo. I nostri velivoli hanno lanciato bombe su Rustchuk.*

Un comunicato austriaco

Basilea, 11, mattino.

Si ha da Vienna, 10, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

Sul fronte romeno la situazione è questa: Sul fronte dell'arciduca Carlo un attacco nemico contro le nostre posizioni ad ovest della Valle Cibo venne respinto. Nella Galizia orientale vi fu calma. Salvo ciò nessun avvenimento. Sul fronte del principe Leopoldo di Baviera in alcune località attività di combattimenti più vive. Sullo Stochod inferiore un tentativo di attacco nemico non riuscì sotto il nostro fuoco di sbarramento.

(Ag. Stefani).

Gli effetti che avrà lo sgombero di Varna

Roma, 11, sera.

Commentando la notizia dello sgombero di Varna, il *Giornale d'Italia* scrive: « Lo sgombero di Varna, che è il primo porto bulgaro del Mar Nero, a sud della Dobrugia, è la conseguenza della vittoria riportata ieri dai russi a Dobric. Con ciò è messo in serio pericolo l'offensiva bulgaro-tedesca che si svolge lungo la linea del Danubio. Evidentemente i russi hanno completato il concentramento di truppe sul terreno romeno ed ora sono in condizioni di potere assumersi il compito di ricacciare i bulgari dal territorio romeno e di invadere la Bulgaria. Naturalmente, una grande influenza sull'ulteriore andamento delle operazioni nella Dobrugia avrà anche il prossimo inizio della offensiva degli Alleati nella zona di Salonicco ».

I russi bombardano la città serba di Negotin e la città bulgara di Vidin

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, sera.

Il corrispondente da Atene del Daily Mail *telegrafa che i russi bombardano Negotin, mentre un'altra colonna minaccia Vidin. Manca però qualsiasi conferma di fonte bulgara.*

M. P.

Negotin è città serba a pochi chilometri dal Danubio, a sud di Turno-Severin. Vidin è in Bulgaria su un gomito del Danubio. Dall'altro lato del fiume, quasi dirimpetto a Vidin, sorge la città romena di Calafata. Vidin è piazzaforte. I russi già la presero durante la campagna del 1878. Ha 15 mila abitanti.

"L'esercito bulgaro marcia già sopra Odessa,, dice un comandante austriaco

Pietrogrado, 11, (ritardo).

E' stato trovato addosso ai prigionieri austriaci fatti recentemente ad Halicz, un ordine del giorno in cui il comandante in capo conforta i soldati, assicurandoli che l'esercito bulgaro, il quale marcia già sopra Odessa, arresterà di netto lo sforzo fatto dai russi per impadronirsi di Hulea.

I continui progressi romeni in Transilvania e la situazione nella Dobrugia

Giudizi di critici militari francesi

Parigi, 11, ore 10,45.

Ogni dispaccio da Bucarest reca nomi di nuove località occupate in Transilvania. I romeni proseguono così a mietere larghi successi nelle alte vallate del Maros, dell'Usu, dell'Aluta. L'azione nemica si esercita quasi esclusivamente sinora nella Dobrugia. E' segnalato è vero, però da una unica fonte, che forze tedesche avanzano nella Moldavia su Dornavatra, posta alla estremità sud della ferrovia proveniente dalla Bucovina e traversante Kimpolung e Jacobely. Le forze di cui si tratta sono quelle che si trovavano probabilmente nell'alta vallata della Bystritza Dorata, penetrante nella Moldavia romena. Ma nessuna azione seria è intervenuta sinora.

Più importanti risultati sono stati ottenuti dai bulgari rinforzati da elementi tedeschi e sovratutto turchi, nella Dobrugia. Dopo la presa di Turtukai essi sono entrati in Silistria, che i romeni sin dal giorno della presa della prima città avevano abbandonata. La riva meridionale del Danubio si prestava male, spiega un telegramma da Budapest, per organizzare una seria difesa tra quelle due città. Perciò Silistria era votata in anticipo ad un ritorno provvisorio ai bulgari, i quali l'avevano ceduta volontariamente alla Romania il 15 aprile 1913, prima di essere costretti alla cessione più dolorosa di tutta la Dobrugia. E' il trattato intero di Bucarest che Ferdinando di Coburgo segna ora di annullare.

Herbette attribuisce alla presa di Silistria una certa importanza; gli altri non gliene danno alcuna. Certo questa ultima conquista, con quella di Turtukai, permette ai bulgari di ricostruire il famoso quadrilatero che protegge la riva sud del Danubio ed è formato da Silistria, Turtukai, Rusciuk e Schumla. Queste ultime due fortezze dovevano essere smantellate in seguito al trattato di Bucarest del 1913, ma mai furono in realtà abbattute. Ora che la Bulgaria ha ripreso tre angoli del quadrilatero, potrà forse ancora essere seriamente minacciata dai russo-romeni operanti intorno a Dobritch sul quarto angolo, ossia a Varna. Un telegramma annunciava la scorsa notte che i bulgari sgomberano questa piazza (1).

Secondo altre informazioni a cui Herbette accenna, i russo-romeni esaminerebbero la necessità di ritirarsi verso la ferrovia, che è ormai la loro unica via di rifornimento sulla linea Bucarest-Mar Nero, che attraversa il Danubio su un ponte a 60 Km. a valle di Silistria e riesce al Porto di Costanza (Varna). Se questa ritirata avviene effettivamente, Herbette pensa che i bulgari avranno la soddisfazione di vedere il loro fronte restringersi da 125 chilometri, quanti cioè ne corrono attualmente tra Silistria ed il Mar Nero, a 80 chilometri soli, riducendo così che può rendere convergenti e perciò più efficaci gli attacchi dell'assaltore. A questi attacchi progressivi Herbette consiglia, dando loro forza, mi sembra, una maggiore importanza che non ne abbiano, la notizia della discesa dei tedeschi al nord della Moldavia, per concludere che lo Stato Maggiore tedesco si sforza di attaccare simultaneamente tutti i fronti romeni, piano questo che urge gli Alleati rendano vano. In che modo? La necessità dello sforzo contro la Bulgaria del sud, torna ingigantita. Quelli a cui l'esercito di Salonicco appare incapace di paralizzare i bulgari e di attirarne altri in Macedonia, nutrono la speranza di vedere precipitare l'intervento della Grecia: Vana speranza, a cui lo scrittore dell'*Echo de Paris* vorrebbe sostituire una proposta più positiva.

La forza che sembra chiamata ad esercitare una funzione salvatrice in Oriente è la forza dell'Italia. « Se vi è un posto da prendere nel compito oggi e nelle prospettive di domani è agli eredi di Roma e di Venezia che bisogna pensare prima di tutto ». Come vi ho detto questa voce è isolata.

Il generale Berthaut esprime un'opinione meglio accolta, quando, rifiutando di escogitare nuovi arditi piani per salvare da pericoli non chiari, scrive: « Le conseguenze della presa di Turtukai e di Silistria, dipendono dalla forza relativa dei due eserciti in presenza. Vi è un supremo interesse che l'esercito russo-romeno nella Dobrugia sia più forte che è possibile, ed a mio parere ciò è molto più importante dell'offensiva stessa in Transilvania ».

Il critico del *Matin* pensa anche esso che l'esercito dei romeni lavorerebbe più efficacemente alla rovina dell'Austria se concentrasse i suoi sforzi verso Sofia, anzichè dirigersi più oltre verso le pianure ungheresi.

Risparmio le altre citazioni che tutte danno la stessa nota. Il problema della difficile della Bulgaria è il problema del migliore impiego degli effettivi romeni e russi. Le forze bulgaro-tedesche sulla riva sud del Danubio non sembrano tali che non siano rapidamente domabili. Nessuna delle Divisioni bulgare riconosciute intorno a Salonicco ha lasciato la Macedonia per venire sul fronte romeno. Quelle che si trovano qui non sono più di centoventimila uomini. Due Divisioni tedesche soltanto le sostengono. I russo-romeni possono con una nuova tattica opporvi masse molto superiori.

G. R.

(1) Questo dispaccio è partito da Parigi prima che si conoscesse colà lo sgombro di Varna da parte dei bulgari, già da noi segnalato stamattina.

Turtukai e Orsova

Una nota della "Reuter,,

Londra, 11, mattino.

L'« Agenzia Reuter » pubblica: « Da fonte bene informata si dichiara, a proposito della presa da parte dei bulgaro-tedeschi di Turtukai, che è evidentissimo che i resoconti tedeschi e bulgari l'hanno molto esagerata. La posizione attuale delle Potenze centrali le obbliga a trarre il miglior partito possibile da ogni successo che possono ottenere; quantunque la presa di Turtukay costituisca un ben piccolo vantaggio in confronto alle vittorie russe, italiane, anglo-francesi e la presa di Orsova da parte dei romeni ed alla loro avanzata in Transilvania.

« Turtukai ha un'importanza strategica poco rilevante. I bulgari debbono ancora attraversare il Danubio e siccome le loro forze in questo punto particolare non possono sorpassare gli 80.000 uomini, dei quali la maggior parte è stata recentemente impegnata in violenti combattimenti, il loro numero è assolutamente insufficiente. I bulgaro-tedeschi tenderebbero a far credere che la guarnigione della città sia stata fatta prigioniera. Senza tenere conto delle perdite di ciascun reparto di truppe che ha potuto ritirarsi, e quantunque risulti da un comunicato romeno che un considerevole contingente è riuscito a ritirarsi, il numero dei prigionieri che i tedeschi pretendono di aver fatto supera quello totale delle truppe impegnate.

« L'occupazione di Orsova da parte dei romeni è molto importante in se stessa. La conquista di essa conferisce ai romeni il controllo delle Porte di Ferro e ciò che è più importante interrompe le comunicazioni nemiche a valle del Danubio.

« La Turchia e la Bulgaria dipendono assolutamente dalle Potenze centrali per il rifornimento in munizioni, la Germania e l'Austria dipendono alla loro volta, in gran parte, dalla Bulgaria per i viveri. Buona parte di questi scambi vengono effettuati per ferrovia ma il traffico non in grandissime proporzioni effettuato per il fiume, cosicchè per un'offensiva al di là del fiume mancano le truppe necessarie. La sconfitta dei bulgari a Dobric è anche non un importantissimo fattore, poichè l'avanzata da questo punto minacciolebbe Varna e per conseguenza obbliga il nemico a dislocare ancora diversamente le sue forze.

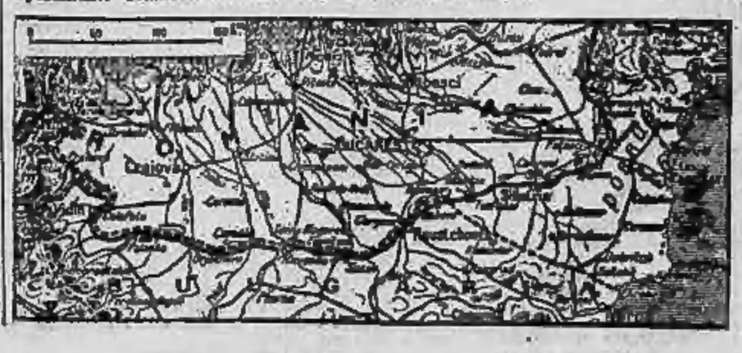
« E' pure probabile che il nemico sia materialmente rinforzato dal sud, poichè la pressione energica degli Alleati a Salonicco tiene i suoi eserciti in guardia in questa direzione. E' molto improbabile anche che essi possa ottenere l'aiuto dei turchi i cui principali sforzi sono diretti contro i russi nell'Asia Minore e che d'altronde hanno già distaccato parte dei loro effettivi verso la Galizia. Quantunque sia possibile che le unità romene menzionate nel resoconto bulgaro abbiano realmente preso parte alla difesa generale della città, il numero dei prigionieri che si pretende siano stati fatti, è stato probabilmente esagerato in modo grossolano. Il blocco di questa via per una grande estensione, deve avere un'influenza molto considerevole. Si può pure fare notare che questa operazione costituisce una azione veramente splendida a causa della resistenza che gli austriaci avevano opposto. La conquista di tutti i passi nella Transilvania operata dai romeni, è pure importante, poichè l'invasione del loro paese da ovest è ora un'impossibilità militare. Oltre a ciò la debolezza della resistenza nemica, eccetto che ad Orsova, costituisce una prova impressionante di esaurimento dell'Austria-Ungheria ».

Combattimenti dal Vardar al lago di Doiran

Parigi, 11, notte.

Il comunicato delle 15 dice:

Esercito d'Oriente: *Sul fronte dello Struma gli inglesi hanno passato il fiume all'altezza di Orljak sotto il fuoco del nemico ed hanno attaccato i villaggi di Nevoljan e di Karadjakeui sulla riva sinistra ove l'avversario si difende con accanimento. Dalla regione ad ovest del Vardar fino al lago di Doiran l'artiglieria francese ha violentemente bombardato le posizioni bulgare ed ha effettuato tiri efficaci contro le batterie avversarie. Sul fronte dell'esercito serbo si segnala un nuovo indietreggiamento degli avamposti bulgari.*



La disperata difesa degli austro-tedeschi ad Halicz

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

La caduta di Halicz è imminente. La lotta intorno alla città continuava ieri mattina con accanimento estremo. « Da cinque giorni — telegrafa Paolo Erio al *Journal* — i cannoni tuonano dalle due parti senza sosta. Malgrado la loro resistenza disperata, gli austro-tedeschi non potranno tardare a cedere. La stazione di Halicz è già tra le mani dei russi. La stazione si trova infatti sulla riva sinistra del Dniester, mentre la città si eleva sulla riva destra, a circa due chilometri dal fiume. La stazione e gli edifici vicini sono stati distrutti tre giorni sono dal fuoco russo, ma intorno alle rovine fumanti gli austro-tedeschi continuavano a difendersi. Bisognò che la fanteria con cariche eroiche conquistasse l'una dopo l'altra tutte le linee di trincee. Solo una piccola parte delle truppe che la occupavano poterono ad attraversare il Dniester.

Il nemico ha formidabilmente fortificato la riva destra, giovandosi del fatto che in quel punto essa è costituita da una alta scarpata, la quale domina la riva opposta. Così scatlene il fuoco intenso dell'artiglieria. I cannoni pesanti bombardano senza tregua le posizioni russe. Gli austro-tedeschi non prevedevano una così rapida avanzata degli avversari nella regione, perciò speravano di avere il tempo di trasportare altrove il materiale, i viveri e le munizioni in quantità immense, raccolti ad Halicz. Allo scopo di ritardare la caduta della città i difensori tentarono ieri sul fiume Narayuffka dei contrattacchi, che si sono infranti contro l'esercito di Tcherbatcheff, le cui forze che non cessano di progredire verso le linee della Lypa, potranno presto minacciare le vie di comunicazione delle truppe raccolte ad Halicz. I prigionieri russi evasi, e già occupati in lavori di fortificazione, raccontano che tutte le disposizioni prese ad Halicz indicano che gli austro-tedeschi sono convinti che gli eserciti di Bochm Ermolli e di Bothmer si troveranno costretti a battere in ritirata. Gli ufficiali assicurano che gli ultimi mezzi di difesa organizzati a Leopoli rendono questa città inespugnabile. Le truppe però non partecipano a questo ottimismo. Gli uomini di truppa dicono che essi saranno costretti ad abbandonare le posizioni che fortificano da nove mesi intorno alla piazzaforte, non avranno altra risorsa che quella di rifugiarsi dietro ai Carpazi.

Le truppe turche segnalate sul fronte di Halicz, secondo un dispaccio all'*Agenzia Radio*, sono costituite da due Divisioni ottomane mandate in soccorso di Pflanzer Baltin, ma esse giunsero a destinazione solo al momento in cui questi eserciti erano rovinati e ripiegavano oltre i Carpazi. Allora i turchi vennero incorporati nell'esercito di Bothmer ad Halicz.

Un dispaccio da Pietrogrado alla stessa Agenzia riferisce alcuni particolari dati dal *Routzkoie Slovo* circa la riduzione degli effettivi tedeschi. Il giornale assicura che i battaglioni della riserva, i quali al principio della guerra, sia che appartenessero alla riserva della « Landwehr », sia che fossero della riserva attiva, erano forti di 600 uomini, sono stati notevolmente diminuiti. Mentre prima ogni reggimento formava gli effettivi con uomini presi nei battaglioni della riserva corrispondente, frequentemente ora il reggimento fa appello a battaglioni di riserva appartenenti ad altri reggimenti, a causa dell'insufficienza delle proprie riserve. Questi reggimenti inoltre sono formati con uomini, la cui istruzione militare affrettata è insufficiente. Tra il 17 luglio ed il 12 agosto si è proceduto ad una nuova revisione degli uomini. Si annuncia infine che la Germania richiama tutti gli ufficiali istruttori mandati in Turchia.

G. R.

Un attentato alla Legazione di Francia ad Atene

Atene, 11, mattino.

Durante una conferenza che i ministri dell'Intesa tenevano alla Legazione di Francia, alcuni individui penetrarono nella Legazione stessa gridando: Viva il Re! Abbasso l'Intesa! Tirarono colpi di rivoltella, ma nessuno fu colpito. Zaimis si recò alla Legazione di Francia per esprimere il suo rammarico.

I ministri dell'Intesa rimisero al Governo una Nota per chiedere il processo e la punizione degli aggressori e degli agenti e autorità che non prevennero nè repressero l'attentato. Domandarono anche lo scioglimento immediato della Lega dei riservisti. Zaimis rispose che prenderebbe misure per le due prime domande e consulterebbe i colleghi e il Re sulla terza. Il Re ricevette Zaimis. Al colloquio seguì un Consiglio di ministri. Si crede che le condizioni dell'Intesa saranno accettate integralmente. La chiusura dei circoli dei riservisti è cominciata nella serata di ieri.

Parigi, 11, notte.

Secondo ulteriori informazioni da Atene una trentina di riservisti penetrarono nei giardini della Legazione di Francia durante la conferenza dei ministri dell'Intesa, tirarono colpi di rivoltella e gridarono « Abbasso la Francia e l'Inghilterra! », e si ritirarono senza che i soldati greci di guardia alla Legazione intervenissero. Stamane Romanos si è recato al Quai d'Orsay a rinnovare a Briand l'espressione del rammarico del Governo greco per l'invasione della Legazione di Francia ad Atene.

(Ag. Stefani).

Un successo russo nel Carpazi
ammesso dai tedeschi

Berlino, 11

Un comunicato ufficiale da Berlino, in data di ieri, sulle operazioni sul fronte orientale, dice:

La situazione dal mare fino ai Carpazi è invariata, salvo attacchi reiterati ma inefficaci delle truppe russe contro le truppe bavaresi presso Stara Czerwinzose, sullo Stochod. Nei Carpazi il nemico continua i suoi attacchi. Ad ovest di Scipeth esso guadagnò terreno. Salvo ciò fu respinto. A sud di Dornavatra le truppe tedesche entrarono a contatto con le truppe romene. Sul fronte balcanico Sitistria è caduta. Nessun avvenimento di particolare importanza sul fronte macedone.

Brussiloff ritiene
che la guerra finirà nel mese di agosto 1917

Londra, 11, mattino.

Il «Daily Chronicle» pubblica un'intervista di un suo corrispondente col generale Brussiloff. Questi disse che l'esercito romeno è provvisto di una splendida artiglieria, ha abbondante riserva di munizioni da non trascurare e che l'esercito austriaco che ora egli ha davanti è più numeroso di quello distrutto in giugno e luglio e che occorre prendere l'assalto, una ad una le forti posizioni montagnose in cui resiste disperatamente. «Nondimeno avanziamo e l'intervento romeno faciliterà il nostro sforzo».

Il generale Brussiloff comprende le difficoltà esistenti sul fronte occidentale, ma è assolutamente convinto che gli sforzi degli alleati perverranno alla rottura del fronte tedesco. «La partita è già vinta» e il generale Brussiloff ritiene che «il mese di agosto del 1917 vedrà la fine della guerra».

Sullo scacchiere francese

"La conquista di Ginchy
fu tanto dura quanto gloriosa,,

Parigi, 11, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice: A sud della Somme i tedeschi hanno attaccato due volte le nostre trincee a sud-ovest di Berny. I loro tentativi hanno subito un completo scacco. La nostra artiglieria si è mostrata attiva durante la giornata sull'insieme del fronte della Somme. Ovunque altrove giornata calma.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Nostri velivoli impegnarono sopra le linee nemiche 13 combattimenti, durante i quali l'aviazione tedesca subì sensibili perdite. Sul fronte della Somme l'aiutante Dorme abbatté il suo nono velivolo nemico, che cadde a Bealencourt, a sud di Maisonnette. Altri furono abbattuti a nord e ad est di Peronne. Sul fronte di Verdun un velivolo nemico mitragliato molto da vicino s'infranse cadendo al suolo presso Dieppe; un altro fu abbattuto nelle linee tedesche presso Vaugrois, nella Argonne. Nella notte dal 9 al 10 una nostra squadriglia lanciò 480 bombe sulle stazioni e depositi nemici nella regione di Chauny. Parecchi velivoli di tale squadriglia effettuarono due volte il tragitto dal nostro campo di aviazione al luogo del bombardamento. La stessa notte 18 nostri aeroplani lanciarono numerose granate su uno stabilimento militare di Ham e nella regione a sud di Peronne. Furono constatati numerosi incendi nelle località bombardate.

L'avanzata anglo-francese
procede metodicamente

La sella nota ufficiosa del mattino dice:

A nord della Somme gli inglesi si avanzarono subito dinanzi a Pozières in direzione di Martinpuich e pervennero ad occupare completamente Ginchy. La conquista del villaggio è stata tanto dura quanto gloriosa, perchè gli Alleati vi si erano consolidati da quasi una settimana. Ora essi tengono l'ultimo punto di appoggio verso Combles. Così il nemico ha perduto uno dopo l'altro Ginchy, Guillemont, Hardecourt, Maurepas, Le Forest, cinque villaggi potentemente fortificati, i quali costituivano in qualche modo i forti distaccati del campo trincerato di Combles. Gli Alleati hanno pure riportato un successo di là dalle agglomerazioni. Il bosco di Fleuze, raggiunto dagli inglesi, è infatti a 700 metri da Combles; il Bosco di Anderlun, conquistato dai francesi, è a meno di un chilometro. La nostra avanzata procede dunque metodicamente. Nel sud della Somme i tedeschi abbandonano sempre in violenti e ripetuti contrattacchi che rimangono impotenti ad intaccare le nostre linee, qualunque l'avversario ricorra ai grandi mezzi dei liquidi infiammati. Dopo un'accanita lotta dinanzi a Belloy, a Berleux, e a Berny, a Beniecourt e a Vermandovillers i nemici hanno dovuto battere in ritirata e ritornare nelle loro trincee di partenza, lasciando numerosi morti sul terreno. La notte di sabato fu pure molto movimentata dinanzi a Verdun, ove la reazione nemica sopra la posizione recentemente da noi conquistata ad ovest della strada dei forti di Vaux non ha avuto maggior successo. Ovunque, non solo contenimo l'avversario, ma lo obblighiamo ancora ad indietreggiare.

Attacchi respinti sulla Somme
Obbiettivi militari bombardati
da aeroplani francesi

Parigi, 11, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme i tedeschi hanno pronunciato durante la notte una serie di attacchi su differenti punti del nuovo fronte francese da Berny fino alla regione a sud di Chaulnes. Cinque attacchi sono stati lanciati dall'avversario di cui parecchi accompagnati da getti di liquidi infiammati; ovunque le truppe assalitrici sono state respinte nelle loro trincee di partenza dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici che hanno inflitto loro grandi perdite. Notte calma sul resto del fronte. Nella notte dal 9 al 10 settembre dieci aeroplani francesi hanno lanciato cinquanta granate di grosso calibro su obiettivi militari importanti a sud di Bruges. Il bombardamento è stato effettuato da altezze da 800 a 900 metri con efficacissimi effetti. Nella stessa notte 104 granate sono state lanciate su accantonamenti e depositi di munizioni a nord di Somme Py. Sono stati constatati violenti esplosioni. Una squadriglia francese ha bombardato caserme e l'aerodromo di Sarrebourg; venti granate di grosso calibro hanno raggiunto bene il bersaglio; sono stati constatati importanti danni.

350 tedeschi catturati dagli inglesi
in un giorno

Londra, 11, ore 0,55

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

A sud dell'Ancre nessun cambiamento. Verso mezzogiorno il nemico ha lanciato un contrattacco a nord di Ginchy, ma è stato respinto. Durante le ultime ventiquattr'ore sono stati fatti 350 prigionieri e sono state prese 3 mitragliatrici. Ieri lo svolgimento dei nostri attacchi fu eseguito attivamente dal tempo stesso le truppe nemiche con mitragliatrici. Durante numerosi combattimenti aerei tre velivoli nemici furono distrutti e parecchi altri vennero costretti ad atterrare con danni. Sul resto del fronte britannico fu l'abituale guerra di trincee. Ieri sera le nostre truppe penetrarono nelle trincee nemiche a sud di Neuve Chapelle ed inflissero al nemico gravi perdite.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

Il nemico ha lanciato ieri altri due contrattacchi contro Ginchy, che sono stati respinti. Parecchi piccoli distaccamenti di fanteria del nemico hanno tentato di attaccare la nostra linea presso la fattoria di Maquet e presso Pozières, ma sono stati respinti. Fra Neuville, Saint-Waast e il canale di La Bassée le nostre truppe sono entrate nelle trincee nemiche in parecchi punti ed hanno preso alcuni prigionieri.

Un comunicato tedesco

Basilea, 11, mattino.

Si ha da Berlino, 10, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:

Dopo la sosta di ieri l'altro nella battaglia della Somme, continuò l'attacco inglese eseguito su un fronte di cinque chilometri fra Thiepval e Combles, ma esso non riuscì in seguito alla resistenza delle truppe comandate dal generale Marschall Kirchbach. Presso Longueval e Ginchy i corpo a corpo sono ancora terminati. Nei settori di Barleux e Belloy i francesi furono respinti dai reggimenti del generale Quast. Sulla destra della Maxa nuovi combattimenti avvennero a sud dell'opera di Thiaumont. Ad est di Fleury il nemico fu respinto con contrattacchi dai luoghi ove era penetrato.

La vanità della controffensiva
tentata dai tedeschi sulla Somme

Un grande sogno coloniale svanito

Parigi, 11, notte.

L'accanimento dei tedeschi nel lanciare numerosi contrattacchi contro i settori francesi di Barleux, Belloy, Berny, Beniecourt e Vermandovillers, col concorso degli zeppelins, alla presenza dei grandi Capi, dimostra nel contempo che è stato dato ordine di riguadagnare ad ogni costo il terreno perduto recentemente. Essi non hanno però raggiunto che deplorevoli risultati. Tutti i loro tentativi sono falliti regolarmente con perdite elevatissime. Ciò prova anche ogni giorno di più che i tedeschi non sono più padroni di tenere abbastanza vigorosamente per ristabilire in qualsiasi modo la situazione precedente. Dall'altra parte i successi inglesi della settimana che hanno condotto alla presa di villaggi importanti e potentemente difesi e di una linea di colline considerata dai tedeschi come inconquistabile, hanno pure un'importanza considerevole. Questi fatti dimostrano sopratutto all'alto Comando tedesco che esso si trova nell'impossibilità di prelevare truppe dal fronte occidentale per portarle sull'orientale, come ne avrebbe intenzione. I giornali tedeschi portano ecco della penosa impressione prodotta in Germania dalla caduta di Bar-le-Duc. Il *Matin* considera la capitolazione come uno dei più grandi avvenimenti della guerra, poichè sarebbe la perdita di un territorio grande come una volta la Germania, l'abbandono del sogno coloniale della fondazione di un impero coloniale nell'Africa centrale di 8 milioni di chilometri quadrati.

Incendio di un grande "hangar,, tedesco
Quattro dirigibili distrutti

Copenaghen, 11, notte.

Secondo la «Politiken» viaggiatori provenienti dalla Germania informano che un incendio distrusse presso Francoforte il grande hangar dei dirigibili annientando quattro dirigibili grande modello e quindici aeroplani. (Stefani).

La Scupcina serba
riaperta a Corfù

Un patriottico discorso del presidente del Parlamento

Corfù, 11, sera.

La Scupcina che con decreto reale del 5 luglio 1914 era convocata a Nisch, riprese oggi i suoi lavori. Dopo la lettura del decreto reale, il presidente della Camera cominciò un discorso in cui anzitutto rese omaggio ai caduti per l'onore della Serbia. Dichiarò che, grazie ai potenti alleati, mute infallibile convinzione, che è del resto convinzione di tutti i deputati i cui occhi sono rivolti verso lo stesso ideale, che nel più breve termine i serbi rientreranno nella loro cara patria tanto mutilata ma onorata, nella Serbia che soffre ma che sarà grande. Abbiamo la convinzione, disse l'oratore, che i perfidi traditori e barbari saranno vinti. Il presidente rese poscia omaggio alla memoria del ministro delle finanze Paschu, che morì in modo terribile della Serbia, nei giorni cioè della ritirata. Dopo la nomina della Commissione la seduta è stata tolta e rinviata per la redazione dell'ordine del giorno. Tutti i ministri erano presenti alla seduta.

In qual modo i tedeschi
vogliono ricostruire le abitazioni nel Belgio

Parigi, 11, mattino.

Si è annunciato che i tedeschi intendevano far ricostruire nel Belgio le case che essi avevano distrutte nelle piccole città e nei villaggi durante le operazioni del 1914. Ecco, secondo informazioni giunte al Governo belga all'Havre, come procedono i tedeschi: si obbliga il cittadino belga la cui casa è stata distrutta a firmare un contratto col commissario civile del circondario a termini del quale il belga si impegna a ricostruire la sua casa dopo avere sottomessi i suoi piani ad un perito; gli si garantisce la metà del costo a titolo di soccorso e gli si anticipa l'altra metà ad un interesse del 2 per cento per i cinque primi anni e del 3 per cento per gli anni successivi. Come garanzia il belga deve consentire un'ipoteca sul terreno. Coloro che rifiuteranno di firmare questi contratti saranno minacciati delle pene sancite contro chi manifesti sentimenti ostili per l'autorità tedesca. A Lovanio e nella maggior parte della città e dei villaggi del Limburg i belgi, le cui case furono distrutte, hanno respinta questa combinazione tedesca e preferiscono abitare in capanne di legno costruite che ricostruire con l'appoggio interessato della Germania.

I tre paesi scandinavi
riaffermano la loro leale neutralità

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, sera.

Si annunzia da Copenaghen che, facendo seguito al convegno di Malmoe dell'inverno 1914-1915 fra i Re di Danimarca, di Svezia e di Norvegia e la conferenza fra i ministri dei tre paesi scandinavi a Copenaghen nello scorso inverno, i presidenti di Consiglio e i ministri degli Esteri delle tre nazioni si riuniranno il 10 settembre a Christiania. Questa conferenza sarà occasione di nuova espressione del desiderio dei paesi del nord di continuare ad osservare la loro assoluta imparziale neutralità seguita finora, e di difendere i diritti e gli interessi comuni.

M. P.

Le trattative anglo-svedesi
per la posta

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, sera.

In risposta alla nuova comunicazione della Svezia concernente l'esame della posta a bordo delle navi dirette ai porti svedesi, Sir Grey fece sapere che il Governo britannico poneva come condizione per qualsiasi accomodamento che il Governo svedese cessi dall'immischiarsi negli invii da o per la Gran Bretagna per la via di Svezia.

M. P.

I sottomarini spagnuoli

Parigi, 11, mattino.

Si ha da Madrid che è cominciata nei cantieri inglesi la costruzione di cinque sottomarini per conto della marina da guerra spagnuola. Un nuovo sottomarino spagnuolo è stato costruito negli Stati Uniti e arriverà coi propri mezzi fra qualche giorno in porto spagnuolo, dopo tutto solo alle Bermude; questo sottomarino ha già l'equipaggio completo di marinai spagnuoli e sarà ricevuto al porto d'arrivo dal ministro della Marina. La flotta spagnuola, giusta la deliberazione recente presa dalle Camere, dovrà avere al più presto una flotta di 24 sottomarini.

Minacciato sciopero di 800.000 operai
in America

Londra, 11, mattino.

I giornali hanno da New York: Il sindacato generale di tutti gli operai di New York che si estenderebbe a 800 mila operai, minaccia la città in seguito all'insuccesso del tentativo dei tramvieri di arrestare il servizio tramviario della città.

Gompers, presidente della Federazione generale del Lavoro degli Stati Uniti, è arrivato a New York per decidere circa la questione dello sciopero generale ed appoggiare le domande degli impiegati tramviari. I tramvieri sono a due altre linee di tram si sono pronunciati a favore dello sciopero.

Le proteste dei greci di Odessa

Odessa, 11.

La Colonia greca ha inviato al primo ministro ellenico Zaimis un telegramma in cui esprime il più fondo dolore della Colonia per che il paese nativo viene calpestato da un nemico mortale creditore e perchè l'indegnazione del Governo crea una minaccia all'integrità del territorio ellenico. La colonia invita tutti i greci ad unire i loro sforzi per scongiurare una catastrofe nazionale mettendosi sotto la egida del grande patriotta greco Venizelos, amico della Quadruplice Intesa.

Esplosivi sequestrati sulla costa irlandese

Parigi, 11, notte.

Il «New York Herald» ha da Londra che sono state trovate sulla costa della Contea irlandese di Kerry casse di bombe e di altri esplosivi, che sono state consegnate all'Autorità militare. Si crede che tale scoperta sia in relazione col caso Casement.

Per l'orgoglio come per l'esercizio delle virtù bisogna avere il tempo e i mezzi...

In quella casa Turquand, nella quale penetrava per la prima volta, Amauri di Loreydan entrò come un duca feudale poteva entrare nella dimora di un vassallo fatto duro nel salone d'onore, non si degnò di gettare uno sguardo sulle cose davvero sontuose, veramente sontuose, che lo circondavano: tappeti moreschi, mobili preziosi, oggetti d'arte che rivelavano nel contempo la immensa ricchezza e l'insopettabile buon gusto del padrone di casa.

Messer Turquand apparve poco dopo, si avvicinò al conte e lo salutò con deferenza.

Era un uomo di una cinquantina di anni, di alta statura, vestito di velluto nero. Il suo aspetto aveva vigoroso, la fisionomia aperta, simpatica e imponente.

Messer Turquand era tanto ricco quanto sapiente: la sua massima aspirazione era di entrare un giorno nella nobiltà.

Orefice celebre, grande artista nel suo mestiere, la fonte principale delle sue ricchezze era da cercare nella sua rara perizia di commerciante oltrechè indiscutibile valore di industriale.

Il conte, non appena lo vide, gli chiese:

— Messer Turquand, potete darmi del denaro?

(Continua nell'ultimo numero)

L'Etiopia e l'Eritrea

Le nostre buone relazioni coll'Impero - Ligg Jasu e l'avvenire dell'Abissinia.

Napoli, settembre.

Parrebbe fuori di attualità parlare in questo momento della nostra Colonia eritrea e dell'Etiopia. Eppure l'Eritrea, non seconda a nessuna terra d'Italia, ha portato e porta il suo contributo di forza viva alla madre Patria. Un nostro distinto connazionale tornato di recente a Napoli, da me interrogato, ha detto:

— L'Eritrea lavora silenziosamente, non menzionata da nessuno perchè le manca il giornale che renda noto il suo operato. Essa, perciò, è rimasta ignorata in questa guerra. Tutti ignorano del pari i vantaggi che ci reca l'impero etiopico con la sua sincera amicizia verso l'Italia, amicizia tanto più notevole in quanto che, mentre un paio di anni fa, quando avevamo le mani perfettamente libere, ogni tanto saltava in capo a un ras di procurarci molestie o di ordire congiure ai nostri danni, oggi in cui siamo impegnati in un grande conflitto il governo etiopico fa verso di noi una politica leale e sincera. Austriaci, tedeschi o turchi, tutti quelli insomma che hanno tentato poco fuori l'entrata nostra in guerra di crearci imbarazzi nella nostra più antica Colonia, hanno fatto un bel fiasco. La calma in cui è tenuto l'italiano nell'interno sorpassa ogni immaginazione. Basti dire che un bianco che vada all'interno può essere di qualsiasi nazionalità — francese, inglese, russo o che so io —; ma per l'abissino sarà sempre italiano, come una volta ogni italiano era *feringi*, cioè francese. Ogni oggetto, qualsiasi prodotto, tutto ciò che costituisce per l'abissino una novità è opera degli italiani. Tutto ciò che viene da qualsiasi città d'Europa per l'abissino viene dall'Italia. Solo in Italia si possono fabbricare le meraviglie. E questa convinzione è così ferma che qualche astuto commerciante indigeno, se vuol smaltire presto e con buon lucro la sua merce, non ha che da dire che è merce italiana.

Come abbiamo fatto — ha proseguito il mio amico — a conseguire questi risultati? Quando le carovane che vanno e vengono dall'Eritrea nell'Impero etiopico sono state messe a contatto colla nostra civiltà non hanno potuto fare a meno di benedire l'Italia e di desiderare che questi benefici effetti si estendano anche in Etiopia.

Lo stesso Imperatore Jasu in visto chiaro intorno a sè e ha potuto distinguere bene chi voleva con arti subdole insidiare l'Etiopia ed un passo falso. L'Etiopia, che raccolse in sè molte energie latenti ed era mantenuta nell'oscurità medioevale in cui vive da secoli, ha finalmente compreso che il suo sogno non poteva realizzarsi se non attraverso una nazione civile. E la scelta per tradizione storica non poteva cadere che sull'Italia. Parlando dell'Imperatore, il mio interlocutore ha detto:

Il Principe Ligg Jasu è colui che saprà superare lo stesso Menelik, perchè questi sono aspetti aprire una spiraglio alla civiltà, riuscendo a stenti a scorgerla, ed in ignoranza solitario, dalle ristrette abitudini dei regnanti abissini. Jasu seppe aprire tutte le porte a quella luce, facendola penetrare fin nei più remoti angoli del suo immenso Impero. Ha tutte le doti necessarie per attuare le sue buone intenzioni. Desiderose di mantenere l'Abissinia nella concordia, con un gesto magnifico di magnanimità, facendo tacere ogni odio di partigianeria, ha fatto liberare tutti i Capi imprigionati o per lesa maestà o per ribellione, fra i quali il noto vincitore di Cuoram, Ras Avale, Ras Olè, fratello della Regina Taitù, e Ras Gugsa.

In una recente pubblicazione amarica, che se tradotenda non posso rendere in tutta la bellezza delle sue imagini, perchè ogni traduzione per quanto possa riuscire bene scolorisce sempre il pensiero quale era allorchè sgorgava dalla mente dell'autore, l'illustre prof. Alevork, dopo aver con mirabili parole descritta la bellezza della persona e delineata la purezza della discendenza di Ligg Jasu, che dice tolo fra due corone imperiali, da parte del padre Nesas Micael e da parte dell'avo Menelik II, le attitudini che ne fa presagire il Trono, il prof Alevork — sfuggito — impreca contro lo stato d'ignoranza in cui vive l'Abissinia ed invoca che Jasu, colui che impersonifica l'Etiopia moderna e sogna uno Stato civile quanto quelli europei, curando subito scuole, favorendo il commercio e stringendo solidi rapporti d'amicizia con una Nazione civile, metta subito in pratica le sue idee. Ha ecco sopratutto la tradizione di questo paese.

« Oh! esordio Degiasmac o Ras, quando riceve una lettera scritta dal suo Sovrano prega qualcuno di leggerglielo, dicendo: « Facendi il piacere di leggere questa lettera e di spiegarmi il contenuto », essendo un ufficiale di dogana il non saper leggere, essendo un contabile o cassiere il dover portare nel sacchetto, dovunque vada dei fogli secchi o delle pietruzze per fare i calcoli. Fin quando almeno l'Etiopia sarà amministrata da questa gente? Jasu, salva l'Etiopia dell'esser comandata e amministrata da questi somari, che il Dio d'Etiopia ci aiuterà e ci proteggerà e noi tutti i popoli d'Abissinia se vogliamo e desideriamo l'autogestione, la felicità e il decoro della Nazione nostra abbiamo il dovere di aiutare coi consigli, colle forze, con l'impegno e con la massima fedeltà il nostro Sovrano, il giovane Jasu, che Dio dall'alto ci ha designato quale nostro Sovrano e che sulla terra ci ha assegnato legittimamente Menelik. Chi non ha nell'animo tale desiderio e tale amore verso il giovane sano Imperatore Jasu non avrà amore, nè per la sua patria, nè per sè stesso. Chi è mai che preferisce il patrigno al padre legittimo? ».

Ma quali sono i fatti che ci dimostrano questo nuovo orientamento della politica abissina verso l'Italia?

È presto fatto.

A nessuno può sfuggire l'importanza della istituzione di un consolato d'Etiopia in Asmara, specialmente quando il console chiamato all'alto onore è a stringere e a rafforzare l'amicizia fra i due Stati è Ligg Worenie, che sebbene non sia mai stato in Europa, pure ha così fine educazione che la scelta non poteva essere più fortunata. Riuscito appena in quattro mesi a parlare correntemente l'italiano, ed animato da idee moderne, dimostra un'intelligenza non comune ed un tatto politico ed amministrativo squisito, raccogliendo le più ampie lodi e le più aperte dimostrazioni di stima, e dai suoi connazionali, e dagli italiani stessi.

Un altro fatto importante è subito da rilevare è l'affluire dei commercianti dall'interno sui mercati costieri, un'influenza non mai vista finora, da quattro anni che vivo in Colonia. E questo nonostante che i prezzi così fatti per le merci abissine siano sull'altro che favolosi da valgere verso questa parte anche la corrente commerciale etiopica.

Nè si può passare sotto silenzio l'accoglienza entusiastica testè fatta ai nostri inviati in Abissinia.

S. A.

Il Commissario Regio a Borgo San Dalmazzo

Roma, 11, sera.

Sono stati prorogati i poteri del R. Commissario di Borgo S. Dalmazzo in provincia di Cuneo.

— Impossibile.

Amauri di Loreydan ricevette questa parola come una palla nel petto. Ma dissimulò il suo enorme sconvolgimento, e con voce sufficientemente calma disse:

— Quelle trentamila lire che mi rimanevano la vigilia della mia partenza da Parigi erano, parrebbe, di vostra proprietà?

— Il mio forte? — si stupì messer Turquand. L'altro spiegò, con un sorriso quasi festoso:

— Per tal modo, mi è stato facile portarmele appresso tutte!... Al mio ritorno, un gentiluomo di Orléans me le ha vinte al gioco dei dadi. Però non ho potuto soddisfare nè d'Essé, nè Sanzac. Il termine dato alla mia parola d'onore, di soddisfarli puntualmente, scade domani. Perciò, vi prego, prestatemi ventimila lire...

— Impossibile! — ripetè Turquand.

Loreydan era desolatissimo nell'udire il reciso rifiuto, si alzò impallidì terribilmente, ma non come era a padroneggiarsi, ebbe la forza di serbar fermo il tono della sua maschia voce. E disse:

— Tutti gli usurai di Parigi mi hanno chiuse le porte. Io non possiedo, pel momento, uno scudo, e domani sarò un gentiluomo disonorato. Messere, prestatemi almeno quindicimila lire.

— Impossibile! — ripetè Turquand.

Loreydan, a cenni vacillare.

— Messer Turquand, voi mi assassinate, e il mio sangue ricadrà su di voi.

Turquand si chinò verso il suo interlocutore e con un sorriso contenuto, il volto inquieto, come se fosse stato lui e non l'altro il sollecitatore del prestito, disse lentamente:

— Signor conte, accordatemi ciò che per due volte, invano, vi ho domandato; sì, accordatemi questa immediato favore ed io vi concedo di sprofondare le mani a vostro piacimento nei miei forzieri.

— Che cosa mi avete domandato? — fu il giovane gran signore, sciagurandosi la fronte madida. Poi, come risovvenendosi di essere uscitogli di mente, esclamò: — Ah, sì, mi ricordo! Mi avete proposto di sposare vostra figlia!... — E, sorridendo, soggiunse:

— Converrete che il prezzo è molto caro! Usura è un po' troppo forte. Preferisco cento volte morire di questa mia mano, con un vigoroso colpo di daga al cuore, anzichè perire sotto la vergata delle più ominche risate. Si vede bene, mio caro messere, che voi non conoscete bene il Louvre, e l'accoglienza che colà verrebbe fatta al gentiluomo di razza che avesse venduto il suo nome! Messer Turquand, si prenda a prestito dagli usurai datele in garanzia le proprie terre, le proprie case, le proprie proboccie, non già speculando sui proprie blasone!... E alzò di Loreydan non

— Messer Turquand, voi mi assassinate, e il mio sangue ricadrà su di voi.

Turquand si chinò verso il suo interlocutore e con un sorriso contenuto, il volto inquieto, come se fosse stato lui e non l'altro il sollecitatore del prestito, disse lentamente:

— Signor conte, accordatemi ciò che per due volte, invano, vi ho domandato; sì, accordatemi questa immediato favore ed io vi concedo di sprofondare le mani a vostro piacimento nei miei forzieri.

— Che cosa mi avete domandato? — fu il giovane gran signore, sciagurandosi la fronte madida. Poi, come risovvenendosi di essere uscitogli di mente, esclamò: — Ah, sì, mi ricordo! Mi avete proposto di sposare vostra figlia!... — E, sorridendo, soggiunse:

— Converrete che il prezzo è molto caro! Usura è un po' troppo forte. Preferisco cento volte morire di questa mia mano, con un vigoroso colpo di daga al cuore, anzichè perire sotto la vergata delle più ominche risate. Si vede bene, mio caro messere, che voi non conoscete bene il Louvre, e l'accoglienza che colà verrebbe fatta al gentiluomo di razza che avesse venduto il suo nome! Messer Turquand, si prenda a prestito dagli usurai datele in garanzia le proprie terre, le proprie case, le proprie proboccie, non già speculando sui proprie blasone!... E alzò di Loreydan non può sposare la figlia di un borghese al usurato!

Turquand si avvide con uno scatto un po' pallido in viso, e con tranquilla fierezza ricuorzò:

— Dio, invero, o signore, la figlia di un grande maestro cesellatore, noto in tutta Parigi e in tutto il mondo delle arti belle!... Signor conte, allontanando, saranno ormai quattro anni, voi mi chiamaste per la prima volta, io accettai senza discutere la stima che voi facesse del vostro palazzo e dei mobili che vi si trovavano: dodicimila lire. Ora, chi era vale voi per me? Una sperma: io vacheggiavo di vedere un di mia figlia contessa, la imaginavo vide elevata al grado sango che le è attribuito dal suo ingegno e dal suo cuore.

— Sì... — convenne il conte, con un accenno di disdegno che punzecchiava il disprezzo. — Non sperate mai un simile fatto!...

— Non spero più!... E allora che cosa divenite, voi, a riguardo mio? Null'altro che un debitore come i signori di Montgency, d'Esé, di Sanzac e simili, la cui voce elevo ad casi io vi ho rimesso quattrocentomila lire.

— Quattrocentomila lire! — gridò Loreydan, con una intenzione d'insulto. — Come? In che modo? Quando? Voglio sapere!

Turquand percosse una campanella d'argento. Subito dopo una giovane si mostrò nel vano della porta.

(Continua).

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 11. — In seguito a scoppio di granata nemica è caduto sul campo il soldato Ruschena Fiorenzo di Battista, nativo di Cerano Monferrato. Sul campo è caduto il soldato Calvo Giovanni di fanteria, la cui famiglia dimora nel Comune di Odalengo Grande. Il giorno 6 agosto cadeva a Gorizia il soldato del genio Durando Lorenzo di Albino, abitante nella nostra città al sobborgo Ronzone. Al comandante il Deposito dell'artiglieria campale pesante è giunta ufficiale notizia che in un ospedaletto da campo, in seguito a gravi ferite, ha dovuto decedere il 27 agosto l'artigliere Caro Tenuto Giuseppe di Raffaello della classe 1897 appartenente al Distretto militare di Nola.

ALESSANDRIA, 11. — Da notizie ufficiali qui pervenute si apprende la morte dei seguenti militi appartenenti al nostro circondario. Tamburelli Giovanni di Francesco, soldato di fanteria, nativo di Fabrica Curone, morto sul campo di battaglia il 29 agosto scorso; Falabrino Carlo fu Domenico, soldato di fanteria, nativo del vicino sobborgo di San Giuliano, morto il 7 agosto; Masazza Enrico di Carlo, soldato di fanteria, la cui famiglia risiede a Cerreto Monferrato.

FOSSANO, 11. — Si ha notizia ufficiale che, all'ospedale da campo N. 234, è morto, in seguito a ferite riportate in guerra, il fossanese Dolce Giovanni Battista, soldato del Genio, della classe 1895. La famiglia abita a Savigliano.

TREVISO, 11. — Mandano da Adorso: E' giunta notizia che il diciottenne Leonida Bragn, allievo ufficiale, partito volontario all'insaputa dei suoi genitori, è caduto sul Carso. Assegnato al gruppo degli esploratori, aveva dato tali prove di audacia e di valore da essere segnalato in un ordine del giorno del Comando.

Militari decorati

Alessandria, 11, mattino.

Ecco la motivazione con la quale è stata assegnata la medaglia d'argento al valor militare per la guerra di Libia al nostro concittadino Eugenio Tosetti, capitano nel 57 fanteria: Il decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 dice: «Per il molto lodevole contegno tenuto nel dirigere la sua compagnia durante il combattimento nel quale fu ferito. Continuò a combattere anche dopo ferito, dando nobile prova di fermezza e di coraggio».

Alla memoria del soldato Pagella Carlo, di fanteria, nativo del vicino sobborgo Lobbi è stata conferita la medaglia di bronzo al valor civile per un segnalato atto di coraggio compiuto il 23 febbraio a Frugarolo durante una grave sciagura.

Parma, 11, mattino.

Nel cortile della caserma Alessandro Farnese, alla presenza delle truppe schierate del presidio ha avuto luogo ieri la cerimonia della consegna della medaglia d'argento al valor militare al tenente colonnello Renzi cav. Manfredi di fanteria per la seguente motivazione: «Comandante della maggior parte delle truppe e dell'ala sulla quale il nemico portò gli sforzi maggiori, riuscì con calma, avvedutezza ed energia a respingere i reiterati attacchi del nemico ed a ricacciarlo definitivamente al fondo alla valle, mediante energico contrattacco. Passo Buole, 30 maggio 1916».

La consegna fu fatta dal magg. generale Poggi, comandante il Presidio. Erano presenti tutti gli ufficiali del Presidio e la famiglia del decorato.

Ricompense al valore
alle città colpite dagli austriaci

Una proposta dell'on. Carboni

Roma, 11, sera.

L'on. Carboni ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Guerra per conoscere se, considerato che nella guerra odierna per il nuovo costume nemico di combattere le inermi popolazioni civili, insigni città italiane, sostenendo come l'esercito i pericoli e le lotte delle armi, non credano di estendere ad esse le ricompense al valor militare per rendere merito alla virtù infrangibile del loro spirito opposta alla selvaggia animalità del nemico.

Distribuzione di medaglie al valore
in zona di guerra

Zona di guerra, 11, mattino.

Alla presenza del vescovo castrense e delle autorità militari e civili ebbe luogo una solenne distribuzione di medaglie al valore militare a venti soldati. Furono pronunciati elevati discorsi che commossero ed entusiasmarono i numerosi presenti.

Un tumulto in un Comune
della Calabria

La forza costretta a far uso delle armi

Roma, 11, notte.

La sera del 3 corrente nel Comune di Molochio (Reggio Calabria) una folla tumultuante col pretesto di impedire la partenza del medico condotto, richiamato alle armi, si diede improvvisamente a manifestazioni ostili contro la locale Amministrazione comunale invocandone le dimissioni e chiedendo la nomina di un commissario governativo. La mattina seguente, alle ore 5, prima che arrivassero in paese i chiesti rinforzi, la popolazione si recò minacciosa al Municipio col proposito di appiccarvi un incendio ed iniziò una fitta sassaiuola contro la forza pubblica, che si apprestava con insistenti esortazioni a ristabilire la calma e che infine, asserragliata da ogni parte, fu costretta a fare uso delle armi. Un'inchiesta fu subito ordinata dall'Autorità giudiziaria, mentre sul luogo insieme a rinforzi si recarono il prefetto di Reggio Calabria e il sottoprefetto di Palmi. Essendo risultato che l'agitazione fu dovuta in gran parte all'opera dell'Amministrazione comunale invisa alla popolazione ed esautorata presso l'opinione pubblica, il prefetto provvide subito a privare il sindaco delle funzioni di ufficiale del Governo conferendole ad un commissario provvisorio, ed è in corso un provvedimento che scioglie il Consiglio comunale. Il ministro dell'interno ha infine disposto telegraficamente la concessione di sussidi.

(Stefani).

Sequestro di manifesti antimilitaristi
L'arresto di alcuni noti socialisti

Roma, 11, notte.

La Polizia romana ha compiuto un'importante operazione sventando un complotto antimilitarista organizzato da taluni degli elementi più noti della Federazione giovanile socialista italiana, sequestrando ingentissima manifestini antimilitaristi destinati ai soldati. Ecco i particolari che la censura consente di pubblicare intorno all'operazione compiuta: La crociata contro la guerra bandita dai convegni socialisti di Zimmerwald e di Kienthal, dei quali non era mancata l'eco in Italia, aveva posto in guardia la nostra Polizia contro la possibilità che si manifestasse anche tra noi nei vari centri operai del Regno, una più o meno fervida, ma sempre pericolosa, propaganda antiguerresca. Per conseguenza, le Autorità di P. S. dovunque vigilavano attivamente e non facevo da meno quella di Roma. A Roma, una propaganda contro la guerra poteva — efficacia di successo a parte — essere benissimo tentata, in obbedienza agli ordini partiti dai convegni di Zimmerwald e di Kienthal e la Questura, di pieno accordo con l'Arma dei carabinieri, aveva preso tutte le misure opportune per rendere nullo, sin dal nascere, ogni tentativo criminoso. I carabinieri di Roma e la Questura, avendo saputo da qualche giorno che qui si era formato un complotto tra alcuni componenti della Federazione giovanile socialista, si sono dati immediatamente ad indagare per raccogliere le prove del fatto e procedere a norma di legge. Le prove vennero infatti presto raccolte. I funzionari poterono appurare che in una tipografia di via Celimontana era stato preparato il manoscritto di un manifesto che, tirato in migliaia copie, doveva essere distribuito ai compagni internazionalisti d'Italia. Si trattava precisamente della tipografia del signor Luigi Morara, di 24 anni, da Soriano Calabro, abitante in via Celimontana, N. 22, la cui tipografia è sita al N. 20 della via stessa.

Carabinieri e funzionari nel pomeriggio di ieri irruppero nel piccolo stabilimento, mentre le macchine lavoravano a tirare le copie dei manifesti sovversivi ed anti-italiani. La sorpresa produsse nel Morara un senso di sbalordimento, tanto più che i manifesti erano stati tirati in parecchie migliaia di copie e dovevano essere spediti a destinazione entro la serata. Si trattava precisamente di un manifesto della Federazione socialista giovanile italiana, il quale era stato preparato d'accordo con l'Ufficio internazionale socialista di Zurigo, il quale, per la redazione italiana, aveva dato incarico al compagno Federico Marinuzzi, d'anni 22, da Roma, abitante in via Lodovisi, 25, ed a due altri compagni: Italo Toscani, d'anni 30, da Genova, abitante al viale Parioli, N. 7, direttore del giornale *L'Avanguardia*, e Giuseppe Sardelli, di 36 anni, da Brindisi, abitante in via Germano Sommeiller, 12, presidente del Sindacato dei tramvieri e membro della Commissione dire

La questione del carbone fossile e i provvedimenti del Governo inglese

Roma, 11, mattino.

Il *Popolo Romano* pubblica: La questione del carbone fossile, che è il pane dell'industria, comincia a preoccupare il Governo ed il pubblico senza che ancora possa vedersi una irrevocabile soluzione. Intanto il fossile, che tre anni fa si pagava 50 lire per tonnellata, costa oggi agli industriali 250. Dopo le conferenze di Pallanza si era annunziata una soluzione; disgraziatamente altre difficoltà sono sorte a ritardarla almeno in parte. Infatti, mentre si è stabilito a Londra un nolo di 65 scellini per tonnellata di carbone trasportata da Cardiff a Genova, sorge l'ostacolo della insufficienza delle navi. È noto che l'Italia deve importare 20 milioni di tonnellate di carbone dall'Inghilterra all'anno e 250 mila tonnellate dall'America. Già da tempo l'Inghilterra ha posto a disposizione dell'Italia a tariffa ridotta dei noli un numero di navi da costituire fra il 30 e il 40 per cento di tonnellaggio annuo, oltre alle navi inglesi adibite al trasporto del grano per l'Italia e di altri prodotti a noi ceduti dall'Amministrazione inglese a prezzo di requisizione. In questi giorni sono state cedute all'Italia un'altra ventina di navi di quelle che l'Inghilterra ha avuto dal Portogallo, ma con ciò il problema non è risolto perchè rimane all'Italia il compito di provvedere a circa il cinquanta per cento del tonnellaggio e perciò non bastano le navi mercantili italiane, onde la necessità di rivolgersi al naviglio neutrale che aumenta i noli quando maggiore è il bisogno. In altri termini — aggiunge il *Popolo Romano* — i provvedimenti del Governo inglese certamente antichevoli possono evitare un ulteriore aumento dei noli ma non offrirci la prospettiva di una diminuzione.

« Si era escogitato un altro mezzo per agevolare il rifornimento del carbone all'Italia. La Francia avrebbe dato in sua produzione all'Italia da mandarsi per ferrovia, mentre la Francia si sarebbe ritornita dall'Inghilterra, ciò che riesce più agevole giacchè breve è la Manica e lungo invece il tragitto dalle coste inglesi a Genova attraverso lo stretto di Gibilterra. Ma oggi si riconosce autorevolmente che l'Italia non ha i carri ferroviari disponibili per il trasporto per via di terra, nè la Francia, che perdette oltre 75 mila vagoni presi dai tedeschi, può prestare i suoi. Conclusione: siamo sempre allo stato quo malgrado la buona volontà dei Governi di Roma e di Londra. La notizia non è confortante per l'Italia. Se si potesse intanto — domanda il giornale romano — ottenere una riduzione del costo del carbone dei produttori d'Inghilterra? »

Per gli agricoltori delle Puglie

Roma, 11, sera.

Il presidente del Consiglio riceverà, accompagnato dall'on. Cotugno, una Commissione di sindaci delle Puglie venuta a Roma per sollecitare dal Governo provvedimenti per le classi agricole. In questi giorni si sono riuniti a Roma con l'intervento di deputati pugliesi i sindaci dei Comuni del bacese compreso nella zona colpita dalla invasione delle avricole. Erano presenti molti agricoltori e proprietari e hanno adottato consigli comunali e provinciali. Scopo della riunione è stato quello di concretare le istanze da rivolgere al Governo. Si è constatato come nulla si sia fatto ancora dalle Commissioni arbitrali per la liquidazione dei fitti arretrati e la proroga dei vecchi debiti. Il fondo stanziato per i crediti agricoli è stato ritenuto insufficiente e le pratiche per conseguirli assai complicate. Mentre la stagione è abbastanza inoltrata i terreni sono ancora incolti perchè coloni e proprietari non sono in condizioni di provvedere alla loro coltivazione per la insufficienza dei propri mezzi. Molte altre questioni sono state discusse. Hanno preso la parola diversi oratori e infine è stato nominato l'on. Cotugno di redigere un memoriale da presentarsi al Governo.

Musei, gallerie, biblioteche italiane difese contro l'avidità austriaca

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Le alienazioni totali o parziali, le concessioni temporanee o perpetue di beni o diritti pertinenti o relativi al demanio pubblico o al patrimonio dello Stato, delle Provincie, dei Comuni od altri enti di natura pubblica, le cessioni o esportazioni di musei, di gallerie, di biblioteche, di archivi e in genere di oggetti mobili di pregio artistico, scientifico e storico, o amministrativo compiute da pubbliche autorità del nemico durante la guerra sono di diritto prive di ogni efficacia giuridica, sia nei territori già occupati dal regio esercito o dalla regia marina, sia negli altri territori rivendicati all'Italia.

Sono del pari dichiarate prive di efficacia giuridica le cessioni di beni mobili e immobili dal nemico ordinate per ragioni politiche contro persone di nazionalità italiana.

L'on. Morpurgo a Cividale del Friuli

Udine, 11, sera.

L'on. Morpurgo sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, accompagnato dal prefetto di Udine, dal comm. Luzzatto e dal suo segretario particolare cav. Baltamo, ha visitato Cividale del Friuli capoluogo del suo Collegio accolto entusiasticamente dalla popolazione. Alla Sottoprefettura erano riunite le autorità civili e militari. Faceva servizio d'onore una squadra di giovani esploratori. Il sottoprefetto cav. Tamburini gli porse un gentile saluto. Indi ebbe luogo al Municipio un sontuoso ricevimento durante il quale il sindaco cav. De Pellis pronunciò un patriottico discorso in omaggio all'opera del deputato e in ossequio a quella del Governo. Rispose calorosamente applaudito dal folissimo uditorio l'on. Morpurgo, inviando un saluto all'on. Paolo Boselli ed inneggiando alla vittoria delle armi italiane. (Stefani).

Una manifestazione verso il ministero nazionale pel XX Settembre

Roma, 11, sera.

Nel programma della solenne commemorazione del XX Settembre sarà inserita una manifestazione verso il Ministero nazionale. Il plauso sarà indirizzato per tutti all'on. Boselli ed al ministro degli esteri on. Sonnino.

Il corteo che si recherà alla Breccia attraverserà piazza del Quirinale, passando dinanzi al palazzo della Consulta sosterà per esprimere il proprio consenso all'azione spiegata dagli onorevoli Boselli e Sonnino.

Pastai in sciopero

Livorno, 11, sera.

Stamane i lavoranti pastai hanno iniziato lo sciopero non ottenendo il richiesto aumento della mercede giornaliera a lire una. I proprietari dei pastifici invocano l'esistenza di un compromesso concluso quattro mesi fa per una mercede di 90 centesimi per la durata della guerra e attribuiscono la decisione a una momentanea mancanza di materie prime e al conseguente ristagno del lavoro.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, sera.

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Sono caduti sul campo dell'onore combattendo per la Patria: Conforti Vincenzo segretario di cancelleria alla Corte di Cassazione di Roma; richiamato alla armi quale caporale maggiore di fanteria; Gabanti Tommaso id. id. al Tribunale di Viterbo, richiamato alle armi quale sergente maggiore di fanteria; Locatelli Antonio Felice avvocato a Padova, richiamato alle armi quale sottotenente di fanteria; Franzavilla Vincenzo procuratore legale, richiamato alle armi quale sottotenente nei granatieri.

Magistratura. — Narini giudice funzionante da pretore a Vercelli, trasmutato al Tribunale di Milano cessando dalle funzioni.

Culto. — È stato concesso il regio patronato a mons. Giuseppe De Nardis nominato alla sede vescovile di Sant'Agata dei Goti. — È stato concesso regio exequatur alla bolla pontificia con la quale mons. Eugenio Ciambra nominato con recente decreto luogotenenziale alla sede vescovile di Nicastro di regio patronato, è stato canonicamente istituito nella sede medesima; alla bolla pontificia di nomina di mons. Francesco Mallia al Vescovato di Lacedonia.

Cronaca Cittadina

Un precursore torinese dell'alleanza italo-romena

Gli avvenimenti di questa guerra, che hanno avvicinato e reso sensibile il popolo italiano al romeno, designano opportuna la rievocazione di un torinese che, primo fra gli italiani, sorse a propugnare la nazionalità della Romania, allorquando quello Stato non esisteva e quel nome stesso era per lo più ignorato, ma conosciute erano le affinità della lingua, la conformità di aspirazioni, la convergenza di interessi fra i due popoli, che vantano la stessa origine romana.

Quel precursore torinese fu Giovenale Vegezzi Ruscalla, nato nel 1799, e fratello di quel Saverio Vegezzi, che fu ministro delle finanze, e che tuttavia viene ricordato a celebrato come un luminare del Foro piemontese, esempio di sapienza e di onestà. Vegezzi Ruscalla, segretario dapprima al Ministero degli esteri e di poi direttore a quello degli interni, non fu un burocratico, ma ebbe tempra di studioso, uomo di filosofo, entusiasmo di patriota. Ascoltiamo, egli imparò da se un grande numero di lingue morte e viventi, approfondendosi in quelle neo-latine e divenendo uno dei più valenti filologhi ed etnologhi del suo tempo. Egli, che aveva visitato la Transilvania ed i Principati danubiani, conoscendone ed amandone le popolazioni di stirpe latina, se studiò la storia e la lingua, e strinse amicizia coi più eccellenti letterati e politici di quelle regioni. Gli studi etnologici e filologici, dei quali si era appassionato, lo trassero a più concrete compilazioni, a quelle derivanti dal principio di nazionalità e dal diritto della nazione di costituirsi in Stato. Anzi oltre a ciò, e come i molti di quel tempo, che italianamente sentivano, si interessò nell'odio della dominazione straniera, e mirò sin d'allora a convergere il nazionalismo e l'irredentismo italiano appena nascente, con quelli rumeni, quasi ignoti, contro il comune oppressore austro-ungarico.

Professò e propugnò tali idee sin dal 1830, con opere di pubblicista. Tuttora sue successive monografie: « Che cos'è l'Austria? », « Che cos'è Nazione? », « Carta etnologica dell'Europa », menarono scalpore in Italia ed all'estero.

Ma sovratutto come fu scritto di lui « difese « la nazionalità romena con il grande energia « che scrittori insigni ne furono scossi e ne « impararono l'esempio, quali gli italiani Carlo « Cattaneo e Massarani, i francesi Giulio Mi« chelet ed Edgardo Quinet »; dei quali ultimi, che l'onorarono di reverente amicizia, i nomi gloriosi decorano le brunite pagine di due coraggiose francesi pubblicate in battaglia.

Il grande Cavour, che gli fu amico, aveva ben compreso quanta parte le genti romene potevano assumere nella ardituzza e strategica politica sarda, ed aveva assecondato ed incoraggiato le propagande e le pubblicazioni del Vegezzi-Ruscalla, che diffuse tra i romeni dell'Ungheria, della Moldavia e della Valacchia, ravvivavano il culto di Roma, la simpatia per l'Italia, l'ammirazione per il piccolo eroico Piemonte, cavalleresco campione del nazionalismo e della libertà. Il nome di Vegezzi-Ruscalla era così divenuto amato e popolare fra i romeni. Nel 1863, il Parlamento unito di Moldavia e Valacchia, in riconoscimento della costante devozione e dei servizi da lui resi alla nazione, gli conferiva, con legge ed alla quasi unanimità di voti, la grande cittadinanza romena, incaricandolo di un corso di lingua, letteratura e storia romena nell'Università di Torino. Col sollecito assenso del Governo Subalpino, egli vi attese, e colla maggior autorità, acquisita per essere intanto stato aggregato dottore alla Facoltà di lettere ed eletto deputato al Parlamento italiano, continuò dalla cattedra e dalle colonne della *Rassegna Contemporanea*, di cui aveva assunto la direzione, a patrocinare la causa romena, ospitando a Torino romeni profughi ed esuli dall'Ungheria, studenti borghesi all'Università ed ufficiali alla Scuola di Guerra torinese.

Egli, nelle sue lezioni, ripeteva le più audaci dichiarazioni ed esortazioni tratte dalla sua fede e dal suo entusiasmo. « Italiani — diceva — sono dei pari e quelli che stanno tra l'Alpi ed il mare o quelli che sono nell'antica e lontana Dacia. Se la distanza, le diverse vicissitudini, la mancanza di relazioni, la reciproca ignoranza diversa e l'opposto culto indussero alquante dissomiglianze nelle favella, come avviene tanto e tardi nelle lontane colonie, secondo la conservazione del Foscolo, permase la conformità d'indole, di affetti, di aspirazioni ».

E citava, alcune strofe, che collimano con questa somiglianza d'intendimenti, tratte dalla popolarissima Hora, o canzone dell'Unione, di Basilio Alessandri, che divenne la Marsigliese, la canzone greca di Rhigas, la magiara di Petofi, i « Fratelli d'Italia ».

E Vegezzi-Ruscalla, intervenuto, finiva: « Non solo conviene, ma è indispensabile, anzi urge, che nel petto dei romeni e degli italiani divampi ardentissima la stessa fiamma del più puro patriottismo, ora che il Reichsrath di Vienna dichiarò voler sarbare all'Austria le terre usurpate e nazioni non tedesche, e che il Governo di quel variegato Impero erige fortilizi e colloca numerose soldatesche e artiglierie lungheseo il Mincio ed il Po, collo scopo unico di difendersi e nascondo di aggredire. Quando sorgerà l'aurora della liberazione delle nazioni inschiavite nel Veneto, nel Trentino e nell'Istria, come nella Transilvania, Estate e Bucovina, noi dovremo correre armata mano, concordi e risoluti, da ponente a da levante, onde costringere la bicipite aquila grifagna a lasciar cadere dai suoi sanguinosi artigli queste sue ed altre prede ».

L'attualità rende particolarmente interessante e memorabile questo ricordo storico, rievocato dopo mezzo secolo, col ravvicinamento sentimentale e politico dell'Italia e della Romania, intesi a intensificare quella cooperazione militare, vaticinata dalla singolare figura di pubblicista, erudito e patriota di stampo antico che, per più di una cinquantina di anni dedicò tutto il suo ingegno, brillante ed operoso, tutta la sua fede entusiastica alle due Nazioni latine e sorelle, che lo onorarono ed onorarono quale cittadino devoto e glorioso.

G. M.

La sottoscrizione "Pro Mutilati,,

30ª lista di oblazioni

Lire 5000 contessa Caterina Ottolenghi (3.o versamento — 1300 versamento del Comitato di propaganda per la scatola di dammitari « Pro Mutilati » — 1200 cav. Leopoldo Beltramo — 500 Cridis Maria e Basilio (2.o versamento); Soc. an. esplodenti prodotti chimici — 300 Tripperia N. 5 — 200 Paolina Spantigati-Berti — 150 Officine di Savigliano (U. R. E. O. S.) 9.o versamento — 125 reclute d'Ivrea. — 100 Collegio dei periti commerciali ed industriali di Torino; dott. cav. Rebui Rehn (12.o versamento); ing. Gustavo Decker (2.o versamento); conte Giacinto Lovera di Maria-Caraz; E. Baroni — 82 7.a compagnia dell'89.o fanteria in distaccamento a Garlasco (Pavia) — 76,40 personale della ditta Fratelli Perotti per onorare la memoria del compianto signor Guido Perotti — 73,80 soldati del distaccamento di Forgo Rivara, in occasione della loro prima passeggiata militare, a mezzo del sotto-prefetto Ercolano Pompei — 52,27 raccolte da Anita Capelli Pesse Cornelia e Mario Capelli in Saint-Vincent — 50 N. N.; Adele Dubois ved. Ricci (4.o versamento) — 40 raccolte per iniziativa dei bambini villeggianti al Col San Giovanni; alcuni amici (a mezzo Giovanni Zerboli); prof. A. de R. Lysle (4.o versamento) ricavo del suo romanzo « Pro Mutilati » *La fanciulla romena* — 36,55 soldati 10.o compagnia aviatori di Torino — 28,85 raccolte in Saint-Vincent dal signor Chiesa Angelo (aggiungendo la prima di Gorizia — 27 Gardi Gaetano, capo stazione di Chambave (frutto di un indennizzo per danno sofferto) — 25 Avv. Vittorio Lanza (calendario) — 20 N. N.; Bertola-Carlo; residuo sottoscrizione a favore di un camerata della 2.a compagnia reclute del 7.o artiglieria da fortezza Alessandria, a mezzo del soldato Astigliano Valerio — 10 banchiere Velani (calendario) — 5 Balmetti Carlo (calendario); Ruffino Giovanni (id.); Famiglia Marengo — 3,50 Levi Giacomo (vendita calendari). — Totale presente lista L. 9973,27. — Totale precedente L. 490.466,94. — Totale L. 500.440,21.

Chiusura di un bagno municipale

Col giorno 17 settembre verrà chiuso lo stabilimento estivo dei bagni municipali a Borgo San Donato.

I consiglieri che si oppongono alla liquidazione dell'"Alta Italia,,

Riceviamo:

« 11 settembre.

« Illustre Signor Direttore

del giornale La Stampa — Torino

« A spiegazione degli articoli in questi giorni comparsi nel di Lei pregiato giornale, relativamente alla liquidazione della Società di Navigazione Alta Italia. La prego precisare: 1.o che il Consiglio della Società, di cui sono il presidente, radunò l'assemblea sull'ordine del giorno che conduce alla deliberazione d'anticipato scioglimento, solo perchè distributivi (art. 250 Codice di commercio) da formale domanda di un gruppo di soci, rappresentanti il quinto del capitale sociale; 2.o e che — come rileva anche il ricorso del signor procuratore del Re, che provocò il sequestro — quattro dei sette componenti il Consiglio di amministrazione, e cioè il sottoscritto, l'ing. Ruffini, vicepresidente, l'avv. Allemello ed il cav. Friedmann, di avere dichiarato, quali membri del Consiglio, di essere recisamente contrari all'anticipato scioglimento, quali difensori diedero alla relativa proposta voto negativo. Grato alla S. V. se vorrà pubblicare la presente, mi creda con tutta considerazione devotissimo: *Conte Paolo Conte di Trivulzio* ».

Corsi di tornitori meccanici presso l'Istituto professionale operaio

La Giunta municipale, viste gli ottimi risultati ottenuti dai Corsi speciali per tornitori meccanici che, per iniziativa dell'Amministrazione municipale e per interessamento del Comitato nazionale di mobilitazione industriale, si tengono presso l'Istituto professionale operaio del mese di gennaio decorso, ininterrottamente anche durante il periodo delle vacanze estive, ha deliberato di riaprire, col mese di ottobre p. v., una nuova sezione di corsi diurni e serali. A suo tempo sarà comunicata l'epoca per le nuove iscrizioni e per la riapertura dei corsi.

L'iniziativa dell'Amministrazione municipale è stata vivamente lodata dal Sottosegretariato per le armi e munizioni presso il Ministero della guerra. Il quale, venuto a conoscenza dei proficui risultati ottenuti dai corsi predetti, ha manifestato il suo grande compiacimento per l'opera svolta dal Municipio, che ha anche il merito di servire di nobilissimo esempio, soggiungendo che il contributo così portato alla creazione della mano d'opera specializzata necessaria per i lavori interessanti il munizionamento del nostro esercito è stato molto bene accetto dal Ministero della guerra, che apprezza altamente il nobile senso patriottico di cui è animata la città di Torino.

Gli aspiranti all'elettorato

I cittadini i quali non avendo ancora 30 anni e non compiendoli entro il 31 maggio 1917, e che non hanno altri titoli per la iscrizione nelle liste elettorali politiche, possono assoggettarsi all'esperimento dinanzi al pretore, mediante domanda in carta libera al pretore del Mandamento. La domanda deve essere presentata dal 1.o al 15 ottobre, e deve essere scritta e sottoscritta dal richiedente e corredata dai prescritti documenti.

Servizio ferroviario Torino-Torre Pellice

I treni 1072 e 1077 fra Pinerolo e Torre Pellice che dovrebbero cessare col 15 corrente, continueranno ad effettuarsi sul percorso stesso fino a tutto il 30 settembre per servizio viaggiatori e bagagli coll'orario seguente: treno 1077 partenza da Torino ore 20,10, partenza da Pinerolo ore 21,26, arrivo a Torre Pellice alle 22,17; treno 1072 partenza da Torre Pellice ore 4,40, arrivo a Pinerolo 5,35 ed a Torino 6,30.

NOTIZIE TEATRALI

"Tre mogli per un marito,,

(Teatro Carignano)

Iersera, trovasi ad un pubblico foltissimo in ogni ordine di posti, la ben costruita e sempre divertente, se bene vecchiotta commedia del D'Ancourt e Valabrègue, ritrovò il suo antico successo d'ilarità colla sua comicità bonaccione, senza scurrilità volgari ed oscene. Il soggetto è noto: un amico compiacente, che per facilitare un matrimonio contrastato da uno zio dello sposo, passa per il fidanzato di due signorine o pel marito di una donnina allegra, generando una sequela di equivoci, che si scioglieno al terzo atto col classico matrimonio dei due innamorati. Una commedia, dunque, che si ha ricondotto per tre atti alla fonte di tutte le commedie brillanti che vennero poi, fonte ancora limpida e fresca, che scorre via facile e piana, ma divertente e piacevole ancora. Certo al buon successo di ieri sera contribuì non poco l'impareggiabile comicità della Zucchini-Majone e del Sichel, coadiuvati egregiamente dalle signorine D'Origlia, che minio una elegante canadese, e Pantanetti, e dai proveti comici come il Rossi, il Lotti, e da giovani valenti come il Maccheroni e il Tellini. Tutta la Compagnia, del resto, recita con brio e con serrata comicità: una delle ragioni questa delle accoglienze festevoli che il pubblico le fa ogni sera. Si vede che dopo parecchi mesi di muto cinematografo, un po' di dialogo divertente è accolto con viva compiacenza.

Le Tre mogli per un marito si replicano.

"L'amico Fritz,, al Chiarella

Per questa sera al « Politeama Chiarella » è fissata la prima rappresentazione di *L'amico Fritz*, commedia lirica in 3 atti, di P. Mascagni, interpreti: Rina Delva, Gilda Tinitis, Arnoldo Giorgewski, Virgilio Bellotti, Direttore d'orchestra il maestro cav. Giulio Falconi.

I Divertimenti

La presa di Gorizia Una folla spaventosa

accorre ieri ad ammirare questa nuovissima film di guerra, che si proietta nello splendido *Salone Ghersi*, in via Roma. Gli spettatori, davanti a questo vero documento di *guerra dell'Trentino degli* italiani in Carnia si sono entusiasmati e hanno continuamente applaudito. Gorizia, deserta di abitanti, si è vanuta in questi giorni ripopolando, ma nel giorno stesso della conquista, non si vedeva quasi un cittadino, e non era che un accorrere di soldati da ogni parte, agli ultimi combattimenti e contro le ultime resistenze nella città. A contrasto interessantissimo è pure proiettata una bella film di Gorizia all'epoca del dominio austriaco, ed il patriottico programma — che è tutto un inno vero e sano ideal apprezzato dalle famiglie — chiude con una larga visione di Trieste, con la sua via, i suoi monumenti, il suo porto e molte navi affondate dalle mine, impressionante spettacolo. Un originalissimo e indovinato susseguirsi di quadri simbolici da infine la visione della Trieste di domani, e strappa al pubblico i più entusiastici applausi finali.

CINEMA SPLENDOR

Un largo successo d'ilarità

ottenne ieri la brillantissima commedia: *Choc nervoso*, interpretata con una comicità irresistibile da Camillo De Riso. Il pubblico accorre in massa a questi lavori che diffondono sane ondate di ilarità. Si annuncia di prossima programmazione: *Un milione di dote*, una recentissima interpretazione di Gabriella Robinne (Film Pathé, a colori).

CINEMA TEATRO VITTORIA

Il potente dramma alla Grand Guignol

La vendetta del Principe, ottenne ieri un grandissimo successo per la sua grande e originale novità e per la sua forte interpretazione. Da oggi si ripiglia la replica.

CINEMA ITALA

Domani: *Farfalla d'oro*, magnifico dramma in quattro atti, interpretato da Lola Visconti Brignone. In più: *Passo d'uscio*, splendida commedia, brillantemente giuocata da Francesca Bertini, Emilio Ghione e Alberto Collo.

Due giovani macellai travolti da una vettura tramviaria

Dormullo Luigi, di anni 14, garzoncello al servizio del macellaio signor Carlo Vacca con negozio in corso Sommeiller, N. 75, e Costa Giulio della stessa età, al servizio del macellaio signor Cesare Toso, con negozio in via Massena, percorrevano questa mattina il corso Siccardi conducendo un carretto per trasporto di carni. Giunti all'altezza di via Lagrange, udirono il suono d'arrivo di una vettura tramviaria, linea Cavalcavia. Con questo segnale il conduttore chiedeva via libera. I due ragazzi, udendo il suono, invece di spostare il carretto verso il binario opposto, lo spinsero per errore su quello che percorreva la vettura. Il conduttore vide il pericolo e fece agire i freni, ma la manovra non bastò a evitare la quasi inevitabile disgrazia. Il carretto fu investito e sfracellato, ed i due ragazzi furono a loro volta gettati a terra. Il Costa più grave toccò al Dormullo, il quale venne gettato contro il selciato e fu trascinato per un paio di metri.

Ilucelli entrambi furono trasportati al Mauriziano. Ivi il dottor Pondo riscontrò che il Dormullo aveva avuto lo schiacciamento del medio della mano destra e altre lesioni in diverse parti del corpo con probabile frattura della base cranica. Il povero fu ricoverato con prognosi riservata. Il Costa, più fortunato del compagno, riportò invece delle lesioni relativamente leggiere guaribili in 10-12 giorni.

Le vicende di una vincita al lotto

Una signora giorni sono scorsa — o n'era derubata — una borsetta che teneva al braccio contenente settanta lire più una giocata al lotto coi numeri 18 e 24 usciti nella penultima estrazione.

Su questa giocata veniva dall'interessata posto il velo, che non fu inutile, poichè un tale — improvvidamente non occupante un posto di fiducia presso un noto Istituto — si presentava al Banco del lotto di via delle Orfane e presentava il biglietto in questione. Fu denunziato all'Autorità giudiziaria insieme a una sua figlia dalla quale ricevette la bolletta per l'esazione. L'Autorità non ha però potuto ancora ottenere spiegazioni dalla ragazza che trovasi presentemente in campagna.

Ciclista contro un "camion,,

Il meccanico Parino Rosalari, di anni 30, abitante in via Madama Cristina, N. 80, passando in bicicletta all'angolo di via Ormea e via Tiziano, andò sbattere contro un camion che procedeva in senso inverso. L'infelice riportò la frattura complicata della gamba destra. Trasportato al San Giovanni, il meccanico vi fu ricoverato: il dottor Jachia, assistito dal dottor Cirio, lo giudicò guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

Grave caduta da una scala

Il muratore quattordicenne Rinaldo Bortolotti, abitante in via Mogrando, 40, mentre scendeva da scale della Carrozzeria Tanros, in corso Toriona, n. 12, scivolò e cadde riportando la frattura dell'avambraccio sinistro. Trasportato all'ospedale di San Giovanni, fu ricoverato e giudicato dal dottor Jachia guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Investito dal tram

Il manovale Gaudenzio Massarotti, d'anni 53, abitante in via Bidone, N. 18, fu investito, all'angolo di via Madama Cristina e corso Raffaello, da una vettura della S. F. T. (linea Ponte Isabella), e riportò una ferita lacerocontusa alla testa e leggera commozione cerebrale. Venne ricoverato al San Giovanni, con riserva sulla prognosi.

La disgrazia di un agricoltore

Il carrettiere Battista Gorrellino, d'anni 50, da Venaria Reale, passava, conducendo un carro tirato da un mulo, presso la chiesa di Lucento, quando il mulo si spaventò per il passaggio di alcune macchine e provocò uno sbalzo del veicolo. Il carrettiere andò a sbattere contro un palo riportando una grave ferita lacero contusa alla coscia destra. Trasportato all'ospedale di San Giovanni il Gorgellino fu dal dottor Quarella ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Furti in stazione

Gli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. della ferrovia hanno proceduto all'arresto dei pregiudicati Rosso Luigi fu Felice e Alessio Michele fu Giacomo che unitamente a gli Grimaldi Giuseppe di Giuseppe avevano in questi ultimi tempi commessi e tentato di commettere furti di merce, di carbone e di legna a Torino smistamento.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'Opera. — Ore 21,45: *L'amico Fritz*; domenica: Lirica in tre atti di Pietro Mascagni. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti — Ore 21,15: *Tre mogli per un marito*, commedia in tre atti di Gerard d'Ancourt e Valabrègue. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Proprietà F.lli Chiarella) — Ore 21,30: Circo Diegi — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI. — Compagnia Galleggio-Osmonti. — Ore 21,15: *Ovra Pia*. — Ingr. L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — Choc nervoso, commedia con Camillo De Riso; *Il vincitore del gran Derby*, comica.

« IRIS » CONCERTO VARIETÀ — P. Castello 13 a 94.

Stato Civile di Torino

11 settembre 1916.

NASCITE: 15 femmine, 9 maschi: Maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Abisi Cesare con Pepa Clara Pia — Bellomo Edoardo con Garello Maria — Gravero Agostino con Galvagni Bianca — Feira Luigi con Gaia Maddalena ved. Bertinetti — Forvilla Enrico con Gaya Marianna — Rivera Antonio con Cerasaria Agnese — Versino Giovanni con Castagno Anna.

MORTI: Lucca Luigi, d'anni 73, di Settimo subalpino 35.o Distretto.

Carnazzi Rosa nata Piccarolo, id. 46, di Alessandria, casalinga.

Giordaniello Giacomo, id. 83, di La Cassa, agente, Ono Anna, id. 27, di Carugate, casalinga.

Sartoris Felicita ved. Sala, id. 80, di Cuneo, agiata, via Peyron Tommaso, 30.

Benedetti Gio. Battista, id. 92, di ignoto, soldato, via della Rocca, 37.

Monti Chiodo cav. Emilio, id. 61, di Moncrassano, agiato, strada Santa Margherita, 778.

Rasmussen Amenia ved. Prahon, id. 78, di Stoccolma, impiegata, via della Rocca, 6.

Berri Elena, id. 17, di Nus, impiegata, via Mongrisorro, 31.

Bongo Angelo ved. Rabatto, id. 77, di Caluso, casalinga, via Basilicata, 4.

Tantardi Giovanni, id. 41, di Torino, infermiere.

Mortido Maria nata Rossi, id. 28, di Asti, casalinga.

Milesia Teresa nata Martinota, id. 33, di Exeter, casalinga.

Martino Anna ved. Ada, id. 68, di Marsi, casalinga.

Bianco Biagio, id. 75, di Degliani, ospedaliere, via Roma, 41.

Cantini Rosa, id. 18, di Torino, operaia.

Mesmiraito Caterina nata Mussinatto, id. 82, di Tito, casalinga.

Vettori Angelo, id. 69, di Sarzana, soldato 36.o fanteria.

Pessano Carlo, id. 55, di Pavarolo, negoziante.

Bacchiarini Michele, id. 77, di Vitò, contadino.

Montalta Michele, id. 62, di Rivoli, portinaio, via Accademia Albertina, 12.

Soglio Domenico, id. 53, di Verolengo, manovale, via Mentevergo, 15.

Cavalli Ernesto, id. 22, di Piacenza, soldato 7.o fanteria.

Più 7 bimbi d'anni zero.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 9.

MELANIA GUNETA ved. FONTANA

d'anni 74

dopo brevissima malattia, serenamente spirava ieri, alle ore 21, in Rivalta Torinese, munita dei conforti religiosi, chiudendo una vita nella operosità ed abnegazione.

Straziati dal dolore danno il triste annunzio: i figli OSCAR ed ALBERTINA; le nuore ADELE CALORI ed ELISA NERIOTTI ved. FONTANA, coi nipotini; il fratello ing. CESARE; la sorella BIANCA FERRERO; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivalta Torinese, martedì, 12 corrente, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Rivalta Torinese, 11 settembre 1916.

(Pompe Funebri Gesta)

Borse Estero

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	8		11	8
Rendita francese 3 0/0 perpetua	64 —	64 —	Banca Comm. Ital.	614 —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca Nz Plata	— —	318 —
Id. 3,50 0/0 amm.	66 10	— —	Metropolitana	405 —	400 —
Prest. franc. 5 0/0	99 —	99 —	Ansaldo	4650 —	4650 —
Tunisine	340 —	340 50	Armstrong	394 —	397 —
Il. Argentina 1886	— —	— —	Oblig. Lombarde	185 —	187 —
» 1888	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russe 4 0/0	— —	— —	Ferr. Mediterranei	420 —	— —
Obbl. Belgare 1887	— —	— —	Navigazione	420 —	— —
It. Italiane 5 0/0	— —	— —	Fondi di Pietroburgo	— —	— —
It. Spagnole ext.	99 25	99 20	Rio Tinto	1735	1736
It. Oro 4 0/0	— —	— —	Generale	925 —	950 —
It. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Tubes 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuove	61 —	61 25	Asselle nazionale	— —	— —
It. Rente 3 0/0	68 70	— —	Ferrov. Orientali	— —	— —
» » 5 0/0	89 50	89 50	Charbonn.	— —	18 75
» » 4,50 0/0	81 —	— —	De Beers	384 —	387 —
Rend. Turca 4 0/0	26 —	26 —	Ferrovie	39 —	— —
Rendita Turca	418 —	— —	Crypbi	64 50	65 50
Banca di Parigi	1135 —	1150 —	Gallo-belghe	— —	— —
Banca di Parigi	— —	— —	Transvaal	80 —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Rame	160 —	161 50
Credit Lyonnais	— —	— —	Canadian Pacific	90 50	90 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chartered	1025	1000

Cura malattie del ricambio

MONTECATINI

efficace in Autunno come in Estate

Stabilimenti aperti fino a Novembre

Un Segreto Parigino per la Carnagione

Gelatina bianca rinfrescante, crema o polvere

Contrariamente a quanto generalmente si crede, le più belle signore francesi, quasi rarissimi si rassegnano, a con buona ragione, che tali preparati non soltanto danno un'apparenza artificiale, ma alla fine rovinano la carnagione. Quando si chiede loro che cosa usino per la conservazione e ringiovanimento della loro bellezza, esse immancabilmente vi danno il merito all'uso regolare di una lozione di poco costo, preparata col mischiare in grammi di acqua di rose, 5 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di orzaro. Si applica ogni sera e mattino con un pezzo di spugna ed una spugna. Essa risorge immediatamente il colore alla carnagione giallastra, e dà ad essa un delicato rosso come vellini, generalmente nella gioventù. Sebbene non si sia trovato ancora niente che ci possa completamente le rughe, questo preparato le fa rientrare molto apparentemente, ed ogni signora che l'usi regolarmente è certa di non aver mai un viso molto rugoso.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, n. 11, piano quinto. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 4. Festivi — 10 a 12, festivi.

LANA Sottile L. 12,90 Kg.
GARDA & BOUNOUS
TORINO - 31, Piazza Castello - TORINO
Sconto ai COMITATI e RIVENDITORI
Reparto speciale lavorie per militari

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 6,5 Camera L. 2,50 M
Bagni - Piatto giornaliero - Dejeuner - Vino compreso.
Ai soldati per colazioni L. 3,50 - Camera da L. 1,50 in più — Pensione per giovani L. 4,50.

Collegio San Giovanni dei Salesiani
con Scuole elementari, ginnasiali e normali
PAREGGIATE
Per chiarimenti anche epistolari ed esterni per preparamenti stragolari via Madama Cristina, 71 Torino - Telefono 548.

Convitto Civico Savigliano
(Piemonte)
(Riconosciuto dal Municipio). Scuole Elementari e Complementare Regie -

ULTIME NOTIZIE

Il Governo greco accoglie
tutte le nuove domande dell'Intesa

Lo scioglimento delle "Leghe di riservisti„ - Il movimento rivoluzionario in Macedonia - I marinai di guardia alla Legazione di Francia.

ATENE, 11, notte.

Il Governo greco ha accettato tutte le domande dell'Intesa. La Polizia procederà allo scioglimento delle Leghe dei riservisti. Venticinque marinai francesi sbarcati dal «Bruix» montano la guardia alla Legazione di Francia. Gli stabilimenti francesi espongono la bandiera nazionale.

(Stefani).

Il movimento rivoluzionario di Salonicco si estende

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 11, notte.

Un movimento rivoluzionario analogo a quello di Salonicco è scoppiato ieri l'altro a Veria sotto la direzione del capitano Bartzocas. Recatosi al quartiere del generale Cordonnier, Bartzocas espresse a questo la intenzione di lottare a fianco dell'Intesa. Frattanto egli costituì subito un Comitato di difesa nazionale. Il colonnello Orfano, comandante un battaglione di pontonieri, ha diretto ugualmente un telegramma al Comitato di Salonicco per annunciare che il suo battaglione partecipava al movimento, mettendo a disposizione degli organizzatori uomini e materiale. Il colonnello è venuto a Salonicco per intendersi e per rendere pratica la sua partecipazione.

L'incidente di Atene

Rivelazioni sul rifiuto di Venizelos agli Imperi Centrali

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Gli scettici, che l'altro settimana, in occasione del centesimo annuncio dell'armonia ristabilita tra la Grecia e l'Intesa, scotevano il capo, trionfano. L'incidente avvenuto ieri ad Atene dimostra non solo che vi persiste, ma anche che si inasprisce uno stato di spirito pericoloso. Il barone Schenck, che partendo assecondava che l'organizzazione tedesca ad Atene sopravviverà alla sua eclissi, non esagerava. Il plenipotenziario segreto del Kaiser ha lasciato dietro di sè più animosi che mai quelle Leghe di riservisti costituitesi subito dopo la mobilitazione della Grecia come Leghe di amicizia tra soldati di ritorno dalle loro case ma in realtà fornite di reazione, fucine di violenze contro gli alleati. Dalle ultime dimostrazioni navali e dal congedo del generale Dusmanis, capo dello Stato Maggiore, sembra che le Leghe abbiano ripigliato molto più serpentone di prima la loro funzione. «Le vie di Atene, telegrafava ieri un corrispondente, sono piene di poliziotti d'ogni, che si sono assunto il compito di stilizzare gli abitanti pacifici e di cacciarli o rimpiattarli denunciandoli, assalendoli talora. E' uria di guerra civile, alimentata dall'opera dei membri delle Leghe tra i riservisti». Il partito garantista passava come loro protettore. L'ultimo gesto delle Leghe è raccontato così dal corrispondente del «Temps» ad Atene. «Le dimostrazioni tollerate fin qui delle Leghe dei riservisti furono segnalate sabato sera da un gravissimo incidente che è causa della più viva emozione. Verso le 19,30, una trentina di individui irruppero, vincendo la resistenza del custode, nel giardino della Legazione di Francia. A quell'ora i rappresentanti dell'Intesa erano riuniti in conferenza col ministro di Francia, Guilleman. I dimostranti avanzarono fin sotto le finestre della Legazione gridando «Viva il Re! Abbasso la Francia! Abbasso l'Inghilterra!» tirando parecchi colpi di rivoltella in aria, poi si diedero alla fuga. Il picchetto di guardia al Ministero della guerra che si trova in vicinanza della Legazione ed una pattuglia di gendarmi a cavallo accorsero col prefetto di polizia e parecchi funzionari del Ministero della guerra, ma i dimostranti erano lontani.

Zaimis, presidente del Consiglio, si recò subito alla Legazione di Francia ed espresse il suo profondo rammarico per l'incidente a nome suo ed a quello del Governo assicurando che provvedimenti immediati sarebbero stati presi per impedire il rinnovarsi di simili incidenti e per castigare il castigo dei colpevoli. Voci ostili hanno avuto luogo. Tra gli altri, se si crede ad un dispaccio dell'Agenzia Radio», sono stati arrestati tre sottufficiali greci al momento in cui si preparavano ad imbarcarsi per Salonicco.

I giornali greci di stamattina, seguendo senza dubbio la parola d'ordine ministeriale, annunciavano che «l'incidente poteva ritenersi chiuso». E aggiungevano che «Guillemin aveva fatto sistematicamente in questo senso» e Zaimos». Il corrispondente della «Radio» asserisce invece che il ministro ha smentito formalmente questa asserzione, dichiarando che solo il Governo della repubblica era in grado di assumere l'incidente, dopo avere ottenute le soddisfazioni necessarie. E' dubbio che queste «limitino alla richiesta del semplice scioglimento delle Leghe di riservisti. Intanto lo distaccamento di marinai della corazzata francese «Bruix», sbarcato e giunto alla Legazione, ne assicura la protezione. Il ministro di Francia ha fatto immediatamente issare la bandiera nazionale sull'edificio. L'apparizione dei marinai francesi ha prodotto una grande sensazione nella popolazione.

I commenti dei giornali di Atene sono interessanti. Quelli notivenizelisti hanno trovato inqualificabile l'aggressione e lo spettacolo inatteso. L'«Embros» e la «Nea Hellas» lasciano capire che i partigiani di Venizelos hanno potuto benissimo organizzare la manifestazione per provocare l'intervento di forze straniere. Il «Patris», venizelista, scrive che il fatto che, malgrado la presenza nelle vicinanze della guardia dell'antico Palazzo Reale e della residenza del principe Nicola, i colpevoli non siano stati arrestati prova che questi appartengono ai vasti partiti e alle Leghe dei riservisti. L'«Ora» osserva che la Legazione è un vero rifugio. Le responsabilità incombono al gruppo di gendarmi e di funzionari. Solo quelli che si schierano a fianco dei bulgari sono capaci di un aggressione contro la Francia. Sono gente indegna di far parte della famiglia greca. Il «Kirix» rileva che la Grecia si abbassa e decade, mentre la Bulgaria si ingrandisce. Quindi, facendo allusione ai moti di Macedonia, l'organo venizelista aggiunge: «E' confortante che vi siano greci coscienti del loro dovere verso la difesa nazionale. Dal risultato della lotta fra partigiani della decomposizione della Grecia e quelli della sua ricostituzione dipende la sorte del nostro paese». Da tutto quello che si sa da altre fonti risulta chiaro che l'incidente è frutto anche della ripresa del duello tra Venizelos e il Re. Gli ultimi giorni sono stati ricchi di rivelazioni dovute ad un uomo di Stato greco contro il re Costantino. L'altro giorno il suo organo, l'«Eleutheros Typos», pubblicava la relazione d'un [illegible] politico, Antonopulo, incaricato nel mese di settembre del 1915, di portare a Venizelos, da parte del Re, proposte che tendevano a favorire la vittoria tedesca in modo indubbio. I bulgari si preparavano ad attaccare la Serbia. Si trattava di legare definitivamente la Grecia e victoria di creare imbarazzi al Governo di Sofia per l'opera che stava per compiere. La Germania credette che la migliore combinazione fosse di conservare a Venizelos la direzione del Governo facendogli firmare con la cancelleria imperiale accordi assicuranti la Grecia che in cambio della sua stretta neutralità delle sue frontiere, oltre ai vantaggi territoriali in Albania ed in Serbia, purchè gli alleati serbi fossero abbandonati in balia di Ferdinando di Coburgo; si promettevano ugualmente a Venizelos, col favore del re Costantino e di quello del Kaiser, la presidenza del Consiglio a vita. Venizelos respinse il mercato vergognoso. Il suo rifiuto ebbe del resto la conseguenza che il Re gli ritirò il potere. Nel «Kirix», Venizelos stesso aveva qualche giorno prima pubblicato dispacci e lettere scambiate fra lui e il re Costantino al momento in cui egli negoziava a Bucarest, nel luglio e agosto del 1913, il trattato di pace dopo le due sanguinose guerre balcaniche. Dall'epistolario risultava chiaro che re Costantino era accanito contro Venizelos per la concessione che questi credeva ragionevole di consentire alla Bulgaria. I bisticci reali erano giunti ad un punto che Venizelos in un suo dispaccio telegraficamente aveva pregato il Re di dispensarlo dalle sue funzioni.

I giornali parigini hanno commenti scarsi, ma in compenso vibrati. «Il Re — scrive il *Temps* — chiude la sua porta ai delegati del partito liberale rappresentanti la grande maggioranza del paese e invece riceve e si congratula con gli ufficiali rimasti fedeli alla politica del vecchio Stato Maggiore, il quale abbandonò il territorio nazionale al nemico creditore piotosto che sconcertare la Germania e alimentò nel paese, per mezzo delle leghe di riservisti, l'agitazione di cui l'attentato di ieri dimostra il carattere intollerabile. La politica di Atene è sempre più in contraddizione col consenso che richiedono gli elementi sani della popolazione», e concludo chiedendosi se il dovere delle Potenze protettrici non sia forse di ricorrere a far rispettare la volontà del popolo ellero, chiara e manifesta. «La pazienza degli alleati è messa a dura prova — pensa la *Liberté*. — Essi sono stanchi della resistenza di gente che cede pubblicamente e poi riprende sistematicamente le concessioni a cui fu costretta. La squadra dell'Intesa è ancora al Pireo ed a Salamina. La sua presenza non costituisce forse un linguaggio abbastanza chiaro e si vuole rendere necessarie misure più energiche?». Il giornale chiede che Zaimis, troppo debole, si decida a dimettersi, se incontra resistenze insormontabili a compiere il suo dovere. Il *Journal des Débats* assicura che il Governo francese ha chiesto sanzioni severe contro i colpevoli e contro i funzionari di polizia che non seppero impedire questo ed altri incidenti. La sede della lega dei riservisti di Atene sarebbe già stata chiusa. Romanos, ministro di Grecia a Parigi, recatosi stamattina al Quai d'Orsay, ha rinnovato a Briand l'espressione del dispiacere del Governo greco. E' certo che nostamani alla Camera Briand farà esaurienti dichiarazioni sullo stato delle cose in Oriente.

D. R.

Ecco un più largo sunto dell'articolo pubblicato nell'*Eleutheros Typos* da M. N. Antonopulo, che riferisce in quali condizioni fu incaricato il 25 settembre 1915 di sondare il pensiero di Venizelos, allora presidente del Consiglio, per sapere se questi sarebbe stato disposto ad intendersi con gli Imperi centrali. Antonopulo assicura ad un primo a cui erano stati inviati anche quattro ex-ministri, un ufficiale di campo del Re Costantino ed un ufficiale superiore. Verso la fine del pranzo Antonopulo fu pregato di comunicare a Venizelos tutto ciò che era stato detto in via privata e che probabilmente riassumeva così: «L'opinione che prevale in Grecia è la mobilitazione generale della Bulgaria e il bisogno in cui potrà trovarsi eventualmente la Grecia di prendere provvedimenti analoghi, avranno fatalmente come conseguenza spiegazioni diplomatiche. Se la Germania garantisce l'integrità territoriale della Grecia, la sua situazione fino a Dorizza Panenestene di Darius e di Gueyguli e il mantenimento dell'equilibrio fra la Bulgaria e la Grecia, seguiranno conversazioni che dovranno rivelare assolutamente segrete. Se Venizelos riserva le sue decisioni il passo si esaminerebbe ad essere considerato come giustificante una politica germanofila. Venizelos solo potrebbe intavolare simili trattative, e concludere eventualmente un accordo senza che la Grecia abbia ad urtarsi con l'Intesa. In cambio la Grecia promette[illegible] di osservare la più stretta neutralità e Venizelos diventa il Ministro favorito di Re Costantino e persona grata al Kaiser. E sarebbe per così dire avviato a perpetuarsi in carica di presidente del Consiglio». Antonopulo si recò l'indomani da Venizelos e già fece parte della sua missione.

«Io non posso essere l'artefice di una politica che condanno — risposi il grande uomo di Stato. — I favori del Re e degli Imperi ci lasciano indifferenti ed io non tengo affatto al mio portafoglio di ministro. Ma dite sopra ai signori che vi hanno pregato di venire a trovarmi che nessuno tranne che i tedeschi possano ricevere vincitori in questa lotta. Vi ho già esposto le ragioni che m'ispirano la mia convinzione che voi, d'altronde, condividete. Ma ammettiamo che essi siano i vincitori e che mantengano le loro promesse. Se in fatto di politica interna concedono significare la fine della Grecia. L'estensione della nostra frontiera fino a Dorizza costituirebbe un grande inconveniente per il Paese poichè la Grecia [illegible] che si possono calcolare a 700 mila e che giungerà ai 200 mila abitanti dell'Epiro novello, in cui il [illegible] elemento è in grande maggioranza, formerebbe una [illegible] che [illegible] che i nostri nemici, particolarmente [illegible] non mancherebbero di sfruttare contro di noi alla prima occasione. La cessione di Gusyguell e di Doiran non è certamente un serio compenso. Questi dipartimenti non hanno più di 50 mila abitanti e la loro superficie non supera i 1200 chilometri quadrati. Che dire, allora, dell'equilibrio balcanico in caso di vittoria tedesca? La Bulgaria si estenderebbe almeno fino a Nisch e Pirot; cioè essa comprenderebbe due milioni di greci. In tale modo la sua popolazione sarebbe costituita da sette milioni di abitanti, mentre la nostra ammonterebbe solo a cinque milioni e mezzo, comprendendo anche i 500 mila albanesi a noi ostili. Se noi consideriamo che la Bulgaria composta per la maggior parte di contadini, ha una superiorità di 80 mila nascite per anno rispetto a noi, è possibile intravedere il momento in cui saremo ridotti a tremare davanti ai [illegible] ed a subire umiliazioni, pressioni ed incursioni di comitagi sino al giorno in cui i bulgari faranno una passeggiata militare fino all'Attacmon, senza poter essere in grado nè numericamente, nè finanziariamente, di poter opporre una seria resistenza. In queste condizioni invece di celebrare nel 1921 il centenario dell'indipendenza greca, non ci resterebbe che piangere la nostra perduta indipendenza. Dichiarate da parte mia che mai sarò complice di una simile politica».

Antonopulo aggiunge che grande fu lo sconcerto dalle persone che lo avevano incaricato di questa bizzarra missione e termina il suo articolo con queste parole: «Ciò che ho scritto non può essere nè smentito nè rettificato. E' la pura verità».

Certa crisi ministeriale in Ungheria

Congetture sul futuro Gabinetto

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte.

Gli organi della stampa nazionalista e ministeriale ungherese hanno tentato di sfruttare i successi bulgaro-tedeschi in Dobrugia per fare ritornare la calma nel paese e negli ambienti parlamentari, ma con scarso successo. La crisi ministeriale è ormai sicura; se ne deve essere discusso nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo ieri a Vienna. Vi sono due probabilità di impasto ministeriale: o un rimpasto sotto la presidenza di Tisza; o la formazione di un Gabinetto di concentrazione sotto la presidenza di un uomo non compromesso, e del quale farebbe parte anche l'attuale primo ministro ungherese. Di questo nuovo Ministero farebbero parte certamente Appony e Rakowsky, i capi dei due partiti clericali, mentre Andrassy andrebbe agli esteri. Gli stessi giornali ministeriali accennano anch'essi alla probabilità delle dimissioni di Burian. Il *Nepszava*, organo dei socialisti, chiama già il futuro Ministero, in tono dispregiativo, «il Ministero dei quattro conti» (Tisza, Andrassy, Appony e Zborai). In realtà, Zborai non sembra voglia accettare tale incarico. Ciò che non si comprende — dice l'organo socialista — è come i nemici più accaniti di Tisza possano diventare domani suoi collaboratori. Quanto a Karoly, egli ha dichiarato ieri ad un gruppo di amici politici: «Non farò parte di questo Ministero, come di nessun altro durante la guerra, giacchè sono contrario ai principii che dirigono la nostra politica estera e che hanno condotto alla guerra mondiale. Se anche si formasse un Ministero di concentrazione, l'opposizione dei karolisti continuerebbe immutata; ma le forze dell'opposizione sarebbero allora notevolmente ridotte. Intanto, anche in Austria si formano correnti di opposizione sempre più viva al Ministero Sturgh seguendo le direttive di Budapest, parosi pensi alla possibilità che Sturgh possa cadere a fianco di Burian e di Tisza. Andrassy gode molte simpatie tra l'opposizione austriaca, specialmente in seguito alle dichiarazioni alla Camera ungherese circa l'incostituzionalità del regime attualmente esistente in Austria. A Vienna si afferma che chi dirige principalmente la politica contro Sturgh è il principe di Hohenloho, ministro degli interni, attualmente a riposo, ufficialmente per ragioni di salute, ma in realtà per i suoi dissensi col primo ministro austriaco. Il principe di Hohenloho ambirebbe alla presidenza del ministeri della Monarchia austriaca. Secondo un telegramma da Budapest al *Wiener Tageblatt* la situazione è ancora indecisa. I negoziati tra Tisza e l'Opposizione non hanno superato la fase iniziale. Ora si attende il ritorno di Tisza da Vienna.

Germania ed Austria

non ignoravano le intenzioni romene

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

A dimostrare l'infondatezza delle accuse mosse alla Romania di aver dichiarato la guerra senza che la Germania e l'Austria lo sospettassero, vale questa lettera che la corrispondente Mikas di Brasso pubblica sul *Pesti Hirlap*. La signora era un'amica del conte Czernin, e scrive: «Il primo agosto il conte Czernin mi fece sapere che la Romania avrebbe probabilmente dichiarato la guerra tra due o tre settimane e mi invitò a mettermi in salvo colla famiglia. Mi rifiutai a non dire parola, perchè non sopraggiunse panico in Transilvania. Il giorno dopo la contessa Czernin mi visitò a Brasso, e mi disse di avere inviato i figli in Boemia, e che ella li raggiungerà. Mi invitò a seguirla. Aggiunse che suo marito sarebbe partito dopo la guerra, attraverso la Russia, e che non aveva voluto che esso pure avesse dovuto fare un così lungo viaggio».

Sembra che a Russia non voglia permettere all'inviato germanico a Bucarest di proseguire il viaggio. Egli, col personale della Legazione, è arrivato al confine della Finlandia, in treno speciale, ma così giusto l'ordine di trattenerlo anche non giungessero informazioni sul trattamento fatto in Germania ai sudditi romeni.

Il colonnello bulgaro Nikiphorow, di passaggio a Vienna, è stato intervistato dalla *Neue Freie Presse*. Interrogato sull'esercito romeno, ha detto che «quell'esercito non aveva ancora raggiunto quel grado di perfezione a cui erano giunti gli altri eserciti belligeranti, dopo la esperienza di questa guerra. La debolezza principale dell'esercito romeno può essere riparata solo compagnando i reggimenti coi rispettivi battaglioni e valere se i russi possono disporre di masse importanti per il fronte romeno».

Maometto V invia una poesia ad Enver Pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Maometto V ha scritto un inno dedicato ad Enver pascià, sul quale celebra le gesta dei soldati ottomani che combattono a Gallipoli. I giornali di Costantinopoli scrivono che Maometto rimane fedele alle tradizioni letterarie dei propri antenati, che dettero molti poemi alla letteratura nazionale. Ciò dice che essi grandi nemici dell'islamismo, i francesi e gli inglesi, volevano penetrare nel cuore dell'Islam, ma poi, sentendosi troppo deboli, rinunciarono. Non si può dire che Maometto V sia sublime nelle sue ispirazioni ed immagini poetiche.

Sui vari fronti

Nuovi combattimenti

sono impegnati a Ginchy

Trincee tedesche perdute

Basilea, 11, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (fronte del feld-maresciallo generale duca Alberto di Wurtemberg): *Nulla di nuovo.* Fronte del feld-maresciallo generale Principe Ereditario Rupprecht di Baviera: *Un grande attacco inglese dal fu seguito ieri da offensive limitate, ma spinte vigorosamente sulla strada Pozières-Leuzerge e contro il settore di Ginchy-Combles, che furono respinte. Nei dintorni di Chinchy e a sud-est di Ginchy nuovi combattimenti sono impegnati da stamane. Verso Longueval e il piccolo bosco di Leuze (fra Ginchy e Combles) durante i corpo a corpo segnalati ieri, le trincee avanzate rimasero nelle mani del nemico, i francesi attaccarono, senza riuscire, a sud della Somme verso Belloy e Vermandovillers. Riprendemmo le case isolate di Perny occupate dal nemico l'8 corrente.* Fronte del Principe Ereditario tedesco: *Duelli di artiglieria in certi momenti più violenti ad est della Mosa.*

Gli aspri attacchi russi in Bucovina

Le lotta per Halicz

Berlino, 11, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del feld-maresciallo generale principe Leopoldo di Baviera: *Delle due parti di Stara-Czernowitz i russi, che attaccarono nuovamente con forti effettivi, furono respinti.* Fronte del generale di cavalleria arciduca Carlo: *I combattimenti tra la Zlota-Lipa e il Dniester, avvenuti il 7 e l'8 dimostrano che i russi avevano l'intenzione, approfittando del loro guadagno di terreno fatto il 6, di rompere il nostro fronte mediante un attacco ulteriore, rapido verso Gurszlya e renderai nello stesso tempo padroni di Halicz. In seguito alla difesa effettuata dal generale Bothmer, questo tentativo non riuscì. Nei Carpazi la situazione generale è invariata.* Fronte balcanico: *Nessun avvenimento importante.*

(Ag. Stefani).

Vittoria russa nel Caucaso

Pietrogrado, 11, notte.

Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte occidentale situazione immutata. Sul fronte del Caucaso durante il 9 e il 10 corrente i combattimenti accaniti nella regione di Oghnot continuarono. Il 9 corrente facemmo prigionieri quattro ufficiali e 240 soldati turchi e prendemmo una mitragliatrice, un mortaio, e due cannoni, che, nella impossibilità di trasportarli, furono precipitati nei burroni. Le nostre truppe in direzione di Sakiz occuparono, dopo un combattimento, la città di Bana e inseguono il nemico.

(Stefani).

Bana è una piccola città di quattromila abitanti della Persia occidentale, nella valle del Tigri.

Gli austriaci ritirano le loro linee sul fronte romeno

Berlino, 11, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco intorno alle operazioni sul fronte romeno dice:

Ad Orsova le nostre truppe respinsero parecchi attacchi nemici. Ad ovest del bacino di Szorgyo e di Erik il nostro fronte fu ritirato alquanto addietro. Fronte dell'arciduca Carlo: *Forti attacchi nemici a nord della vallata di Bistrisa e verso Jakobeny non riuscirono. Oltre a ciò nessun avvenimento importante.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Sulla Stochod inferiore il nemico rinnovò violenti attacchi che non riuscirono contro i nostri tiri di sbarramento di artiglieria e dinanzi alle nostre trincee. Sul resto del fronte la situazione è immutata.*

(Stefani).

Il comunicato bulgaro

Berlino, 11, notte.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte romeno: *Sul Danubio regna calma. Soltanto alcuni colpi di shrapnel furono tirati dalla riva romena, in direzione di Viddin. Dopo la capitolazione di Turtukai i romeni bombardarono la città dalla riva sinistra del Danubio. In risposta a questo bombardamento la nostra artiglieria bombardò Oltenitza. Continuiamo ad avanzare nella Dobrugia. La divisione romena di guarnigione a Silistria tentò il 6 di venire in aiuto delle truppe di Turtukai, ma fu attaccata dalle nostre truppe verso il villaggio di Samrlasila (a circa venti chilometri ad est di Turtukai) e si ritirò verso la fortezza. Il 5, il 6 e il 7 accaniti combattimenti s'impegnarono nella regione di Dobric. Dalla parte del nemico presero parte ai combattimenti la 61.a divisione russa, una divisione russo-serba e la 19.a divisione di riserva romena. Sul litorale calmo. Due cacciatorpediniere nemiche bombardarono il 5 Kavarna e Balcic, senza causare gravi danni. Furono fatte allontanare con bombe lanciate da idroplani tedeschi, che bombardarono le unità navali stesse, il porto di Costanza, depositi e riserve di petrolio e la stazione. Essi lanciarono oltre 200 bombe sul porto e sui depositi della caserma di Mongalia. Calma nel fronte macedone.*

Il comunicato francese delle ore 23

Parigi, 11 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

All'infuori di lotte di artiglieria abbastanza violente a sud della Somme, nei settori di Berny Vermandovillers e Chaulnes, nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte.

I sudditi nemici internati in Romania

Parigi, 11, notte

I giornali hanno da Bucarest che 32.000 sudditi nemici sono stati internati nel campo di concentrazione di Palomotse.

La scarsa importanza bellica di Silistria

I tedeschi a contatto coi romeni a Domavatra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 11, notte

Lo scombro di Silistria era sospettato: anzi, era stato annunziato che nella regione di Silistria era scoppiato un moto rivoluzionario fomentato dai bulgari e questa rivolta si era anche ripercossa nella situazione militare. Ma la *Gazzetta di Francoforte* smentisce questa notizia. Non si hanno ancora particolari sulla entrata dei tedesco-bulgari a Silistria, ma probabilmente essi faranno il paro con quelli pagati per la caduta di Turtukai. La fantasia dei giornali austriaci è in continuo aumento.

«Apprendiamo — scrive il giornale — che la guarnigione capitolò perchè non poteva ritirarsi attraverso il Danubio». Il giornale nota quindi che le masse tedesco-bulgare avanzano in cinque gruppi, il primo è quello che prese Turtukai, il secondo opera contro Silistria, il terzo procede verso Cocinar, il quarto opera nella zona di Dobric e il quinto ed ultimo contro il Mar Nero. Quanto a Silistria la viennese *Vedette*, supplemento al *Fremdenblatt*, afferma che si tratta di una vecchia fortezza turca. Dopo il trattato di Berlino avrebbe dovuto essere [illegible] al suolo; invece la fortezza rimase intatta senza essere rimodernata. Il giornale ammette quindi la scarsa importanza bellica della fortezza caduta.

Lo stesso giornale dà poi una descrizione delle opere fortificate costruite dalla Romania in tempo di pace e particolarmente sotto il Regno di Re Carol, opere che in gran parte sarebbero dirette contro la Russia. Ma notevoli fortificazioni ha pure la Romania per proteggersi contro un attacco bulgaro. Sul fronte verso il Danubio la Romania non ha alcuna opera corazzata, ma tutte opere di terra. Le fortificazioni più importanti della Romania non si trovano sul confine, ma nell'interno del paese, opere quasi tutte del belga Brialmont, che nel 1884 consigliò l'impianto di fortificazioni con quattro teste di ponte sul Sereth (a Nemolvasia e Ciorcia, a Domitith ed allo sbocco di Puzeu) due forti di sbarramento presso Pascani e presso Campina (verso Brasso) una testa di ponte presso Cernavoda con opere di [illegible] nei pressi di [illegible] (nel fiume Alt) e infine le fortificazioni di Bukarest. Il Governo romeno deliberò la costruzione immediata delle opere di Pascani e di Nemolvasia verso Galatz e di Bukarest. Può tardi fece eseguire forti di sbarramento nella Valle Prahova e due teste di ponte: una sul fronte dell'Alt e un'altra presso Cernavoda, Bukarest ha una cinta poligona di 32 chilometri con una cinta difensiva di 70 chilometri, comprendente 18 forti con 75 batterie intermedie da 6 a 9 chilometri di linea, 60 forti separate per batterie da 150 e 150 mm. Ha inoltre 70 ridotte armate di obici da 210 mm. e oltre 350 cannoni a tiro rapido. La piazzaforte di Bukarest può essere trasformata in un gran campo trincerato e servire di punto di appoggio a un esercito di 200 mila soldati. Le opere di Cernavoda sorgono sulla valle Traiana.

I tedeschi annunziano trattarsi di aver preso contatto coi romeni a sud di Dornavatra. La situazione è descritta in questo modo dalla *Wiener Abend Zeitung*: «Gli imperiali nella Transilvania sono sempre sulla difensiva. La marcia romena urta solo presso Latzeg, contro una viva resistenza. Le truppe tedesche si ritirano e occupano la linea ad ovest del monte di Largita. Un gruppo romeno è sboccato a Oah Toplica mentre l'ala sinistra russa dipendente da questo gruppo ripeté gli attacchi contro il monte di Mesticanescie, a nord di Cernavoda, il cui possesso è importante per l'avanzata ulteriore dei russi. Nei Carpazi boscosi i russi attaccano nella regione di Czremosz per impadronirsi del dosso di Ludova. Fra il Dniester e il monte continua l'azione russa, ma l'urto principale avviene ad est di Halicz.

Anche l'inviato del *Berliner Tageblatt* accentua l'intensificarsi degli attacchi russi sempliceemente da parte dell'esercito di Leschitsky in relazione coi movimenti romeni, di generale russo, dopo grandi spostamenti alla sua ala meridionale, è passato a nuovi attacchi all'estremo lembo della Bukovina, ancora occupata dagli austro-ungheresi. La calma dei giorni scorsi era appunto causata dal raggruppamento dei nuovi effettivi russi. Il Comando russo non vede più allo Styr, sua meta originaria, appunto per prepedire concorde coi romeni, lanciati ad una pressione enorme — continua il corrispondente — dovemmo cedere i monti di Stara-Obzyna e di Stara-Wipczyna. Anche il Tommatti in opposto agli assalti prevalenti delle artiglierie e delle fanterie russe. Le nostre nuove posizioni dominano questa regione e proteggono la sella del Pristop oltre la linea ferroviaria che mette capo a Borsa. Contro i russi avanzanti fra Brezzyani e la linea ferroviaria di Kimpolung combattono insieme austriaci, tedeschi e turchi.

Sibiu, il capitale della Transilvania, è stata sgombrata dagli austriaci. Ma i romeni non l'hanno occupata ancora, come pure Orsova; anzi, i giornali austriaci si meravigliano di questo fatto. L'*Az Est* reca che spesso le pattuglie austriache si recano in città, come pure le pattuglie romene a scopo di ricognizione. La vita è morta nella città. Si vede solo qua e là qualche vecchio. I negozi sono tutti chiusi. Innanzi al Municipio vi è il custode in divisa che, di tanto in tanto, per ordine del borgomastro, fa affiggere delle ricognizioni per vedere se soldati amici o nemici arrivano. Il borgomastro attende nella grande sala del Municipio, tutto vestito di nero, ed ha dichiarato che egli non abbandonerà, come capo della città, il suo posto che all'ultimo momento.

La conferenza politico-militare tra il Kaiser e lo Czar bulgaro

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

La visita dello Czar di Bulgaria a Guglielmo II al Quartiere Generale da luogo a commenti della stampa tedesca. I giornali berlinesi ricordano che questo è il terzo incontro tra i due Sovrani dall'inizio della guerra bulgara. Il primo avvenne a Nisch il 19 gennaio 1916. Lo czar Ferdinando restituì la visita l'8 febbraio. «Non si tratta quindi ora di una visita di cortesia, — scrive il *Berliner Tageblatt*, — ma di un'importante conferenza politico-militare. I ministri responsabili non partecipano a questo colloquio. Vi fa parte solo il capo-gabinetto dello Czar».

Vaiuolo, tifo e colera in Germania e in Austria

Zurigo, 11, notte.

I giornali politici degli Imperi centrali recano notizie impressionanti sulle condizioni sanitarie dei rispettivi paesi. Così per la Germania, oltre ad una insolita diffusione di casi di vaiolo, vengono riportati nella *Deutscher Reichs Anzeiger* casi di tifo esantematico e numerose manifestazioni di dissenteria in forma epidemica (oltre 300 casi in tre settimane) e di avvelenamento per ingestione di sostanze alimentari guaste. Di questi ultimi, nelle sole città di Potsdam e di Danzica se ne verificarono ben 330 casi (ciò che starebbe a comprovare quanto scadente debba essere in questo momento l'alimentazione dei cittadini tedeschi).

Assai più gravi sono le notizie sulle condizioni sanitarie dell'Austria-Ungheria. Per quanto, come è naturale, non si possano avere dati precisi, pur tuttavia, secondo notizie comparse sulla *Wiener Zeitung*, sin il fatto che fino ad ora nel corrente anno furono segnalati ben 25 mila casi di vaiolo e 14 mila casi di tifo esantematico, cifre, queste, che hanno già raggiunte e sorpassate quelle riferibili all'intero anno scorso. Per quanto riguarda il colera, dopo una breve sosta si sono avute di recente nuove manifestazioni della malattia segnatamente nell'Ungheria e nella Moravia.

Secondo dati ufficiali incompleti le denuncie per tutta la Monarchia ascenderebbero a 1000 con circa 500 decessi. Nell'anno decorso, le denuncie furono 42 mila e i decessi oltre 22 mila, nella maggior parte verificatisi nella seconda metà dell'anno e segnatamente nei mesi di agosto, settembre ed ottobre.

Disposizioni del Governo contro gli abusivi accaparramenti

Un elenco di contravventori

Roma, 11, notte.

Il Ministero di agricoltura, fermamente deciso ad ottenere l'osservanza delle prescrizioni dettate per assicurare l'approvvigionamento del Paese, ha ordinato ai prefetti di prevenire e reprimere colla massima vigilanza e severità le contravvenzioni ai decreti sull'abburattamento delle farine e sui prezzi-limiti del grano e granoturco, gli illeciti accaparramenti e le esportazioni abusive. I nomi dei contravventori saranno portati a conoscenza del pubblico. Intanto, alle liste già pubblicate si aggiunge che per l'abburattamento delle farine sono state contestate contravvenzioni alle seguenti Ditte: In provincia di Bergamo: ditta Alberto Baertsch, di Regona; Gazzaniga Francesco, di Mediolago; Airoldi Santo e Pietro, di Calusco; Pennati Angelo, di Bottanico Pagnoni Giovanni, di Calolzio; Cola Pietro, di Conte; Servogmini Ambrogio, di Lavriano; Mazzoleni Pietro, Raffini Battista e Fiselli Leone, di Bergamo. In provincia di Caserta: Fili Parisi, di Cancello Arnone. In provincia di Cremona: Società Molitoria di Cavallgozzi. In provincia di Parma: ditta Scalini e C. Inoltre, in questa provincia il signor Pasquali Raffaele, negoziante di pane, a Folgano, è stato condannato dal pretore d'Andrano alla pena di 3giorni d'arresti, all'ammenda di lire 30, con sospensione della condanna per mesi 18, per contravvenzione alla disposizione del decreto ministeriale 11 marzo 1916.

Per i prezzi minimi del grano e granturco sono state contestate le contravvenzioni alle seguenti ditte in provincia di Caserta: Di Lorenzo Antonio, Riccio Domenico, Jannotta Maria e Giacquinto Domenico. In provincia di Rovigo le ditte Culturato Domenico fu Giobatta di Badia Polesine, Baresio Domenico e Bolognese Albino di Lendinara, Ferrari Roberto di Guglielmo nato a Sermide (Mantova), Sartini Rodolfo fu Giuseppe, di Treconta, Valentini Giuseppe fu Lorenzo di Badia Polesine, Finati Severino fu Gaetano da Melara; Garri Rosa di Figarolo, Sartorelli Franco, di Salara, Lucchiari Domenico fu Luigi e fu Cavalieri Maria, Bassini Antonio, Braga Palmira e Bassi Eugenia di Salara, Brescianì Cegli di Massa Superiore, Frezzati Giovanni di Ceregnano, Ditta Fiorvanti e Turini di Papozze, Cosaro Marcello fu Antonio, Capra Napoleone di Angela, Bozzolan Giuseppe di Badia Polesine, Guerrardinello Angelo, Sono Giovanni, Tarda Umberto, Pala Giacomo.

In provincia di Salerno: Dini Pietro e Ligori Antonio. Infine sono state sequestrate notevoli quantità di merci indebitamente accaparrate. Il Prefetto di Reggio Em.lia, tra gli altri, ha sequestrato 800 sulla nova che saranno messe a disposizione del pubblico a prezzo equo per iramite del Comune. Quello di Ravenna ne ha sequestrati 134 sulla e quello di Modena oltre 120.000. Il Ministero in questa sua opera che intende intensificare conta sulla energia dei Prefetti e di tutte le Autorità e sulla cooperazione del pubblico per le denunzie dei colpevoli, fra i compresi i fornai che vendessero pane confezionato con farine non regolamentari.

(Stefani).

Contro gli accaparratori

Alessandria, 11, notte.

Oggi in Prefettura si è riunita la Commissione degli approvvigionamenti per provvedere al continuo rincaro delle derrate, dovuto in gran parte alla disonesta speculazione. Alla riunione era presenti il prefetto, comm. Poggi, presidente; il comm. Giovanni Zoppi, presidente della Deputazione provinciale; il sindaco di Alessandria, Ernesto Pissis; l'avv. Vittorio Manfredi, segretario della Camera di commercio, e l'ing. Ludovico Strano. Dopo lunga discussione circa i mezzi migliori da escogitare per risolvere il grave problema, si è deliberato di fissare quanto prima un calmiere sui prezzi delle nova, che nella nostra città hanno già raggiunto la cifra di lire due alla dozzina. Fu deciso anche che in tutti i Comuni della provincia sia intensificata la sorveglianza da parte delle Autorità competenti del lungo contro gli ingordi incettatori.

Novara, 11, notte.

La nostra Giunta municipale pubblicava ieri un manifesto con cui portava a conoscenza della popolazione e dei venditori che era stato fissato il calmiere per le nova per